ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 27 Novembre 1921* — MATTINO NUM. 283

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel corpo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea ogni tassa. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un'interessante giornata parlamentare

Novità dopo la fusione delle sinistre? - Le interrogazioni sulla selvaggia uccisione dei due operai a Trieste - L'estensione agli orfani e invalidi di tutte le guerre italiane, dal '48 alla Libia, delle pensioni corrisposte per la guerra recente - L'on. Giolitti vota coi socialisti contro un'autorizzazione a procedere per fatti connessi all'occupazione delle fabbriche.

Fatti nuovi

Roma, 26, mattino.

La giornata parlamentare reca tre episodi che la rendono significativa, tanto significativa da poterla considerare come una di quelle in cui comincia a delinearsi la nuova situazione politica destinata a mutare il presente nonchè ad influire sul domani di Montecitorio. I due episodi salienti sono: 1.o il battesimo ufficiale della fusione delle sinistre (144 deputati), avvenimento parlamentare che sposta la situazione politica precedente togliendo al partito popolare la situazione privilegiata goduta in questi ultimi tempi; 2.o la votazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato socialista on. Maestri, votazione nella quale l'on. Giolitti votò, con le sinistre, insieme ai socialisti, mentre in senso opposto votarono i popolari, i nazionalisti, i fascisti ed i liberali di destra. E' da rilevare inoltre un primo scacco (seria significazione politica) toccato ad una proposta sospensiva del ministro della guerra on. Gasparotto; ed infine si sono oggi delineate nell'atmosfera di Montecitorio (anche in conseguenza dell'avvenuta fusione delle sinistre) possibilità di novità politiche, forse a non lontana scadenza.

Il vero fatto del giorno consiste nella realizzazione, ora resa definitiva, dell'unione di tutti gli elementi liberali (esclusi i sanidriani) della Camera. Si tratta di un nuovo raggruppamento parlamentare, che, stringendo volta per volta accordi coi riformisti i quali per ora restano fuori, potrà disporre di 170 voti. L'on. Nitti, che si è finora mantenuto appartato da questo movimento, accenna ora ad aderirvi, cosicchè la nuova grande costellazione parlamentare comprenderà, fra gli ex-presidenti del Consiglio, gli on. Giolitti, Orlando e Nitti, nonchè fra i ministri in carica gli on. Solari, De Nava, Giuffrida, Girardini, Raineri, Gasparotto. Il nuovo gruppo, che non ha ancora ricevuto la propria denominazione ufficiale, comprenderà poi una pluiade di ex-ministri, e cioè (per citarli come vengono alla memoria) gli on. Facta, Falcioni, Peano, Cocco-Ortu, Fera, Pasqualino Vassallo, Alessio, Arturo Labriola, Ilossi Luigi, Colosimo, Andrea Torre, De Vito, Paratore, Visocchi e Nunzio Nasi. L'on. Labriola, per aderire a questo movimento, uscirà — a quanto si afferma a Montecitorio, e vi riferisco con riserva — dal partito riformista. Sarebbe naturalmente prematuro assegnare a questo avvenimento parlamentare finalità immediate, che non siano quelle di una specie di unione fra gli elementi delle sinistre costituzionali. Inoltre, se la fusione di tutti questi elementi è felicemente avvenuta, sarà necessario, per un giudizio definitivo, vederla funzionare in occasione di fatti politici, quando l'esistenza di un Ministero sarà in giuoco. Allo scopo, però, di ottenere la disciplina di gruppo, nel regolamento approvato oggi nella riunione dei direttori della democrazia sociale e della democrazia liberale, è stato stabilito che quel deputato che nelle votazioni alla Camera non si attiene alle deliberazioni del gruppo sarà dichiarato dimissionario dal gruppo stesso. E' consentita però l'astensione motivata e approvata dall'assemblea del gruppo. Quanto alla difficoltà di unire nel momento decisivo il pensiero dei capi, uno degli elementi più in vista del nuovo raggruppamento diceva oggi che la fusione delle sinistre varrà ad imporre un freno e un limite ai rancori e ai dissensi fra i suoi uomini maggiori, del che dovrebbero compiacersi tutti gli uomini di buona fede. Il domani immediato ci dirà se queste cose saranno destinate a fiorire. Nel frattempo, rimane il fatto indiscutibile che il partito liberale (che bisognerà riorganizzare nel paese oltre che alla Camera) trova da oggi la possibilità di sottrarsi alla soggezione del partito popolare. I 144 deputati aderenti al movimento odierno sono convocati per martedì a Montecitorio, dove si terrà la prima riunione del nuovo gruppo, che sarà il più forte della Camera. Il gruppo socialista conta infatti 126 deputati e quello popolare poco più di 100. Il blocco delle sinistre cominciera forse a funzionare in occasione del voto politico che si avrà come coronamento della discussione che comincerà martedì sulla politica interna.

Il fatto che l'on. Giolitti abbia votato oggi con la sinistra, nello stesso senso dei socialisti, ha montato le fantasie di Montecitorio. I fascisti schernevolmente ne approfittarono per acclamare il socialista on. Todeschini a futuro sottosegretario di Stato, ma occorre ridurre il fatto alle sue esatte proporzioni. Era in discussione la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato socialista ufficiale di Brescia on. Maestri, per avere nel 1920, e precisamente nel periodo di occupazione delle fabbriche, eccitato gli operai ad insorgere contro gli industriali. L'apposita Commissione parlamentare proponeva di concedere la richiesta autorizzazione. Invece, i socialisti Ilossi Francesco e Buozzi insorsero a combattere la proposta. L'on. Buozzi chiamò direttamente in causa l'on. Giolitti, che sedeva a qualche banco di distanza. L'on. Buozzi disse che col concordato avvenuto al termine dell'occupazione delle fabbriche, fra industriali ed operai, si volle estendere il velo dell'oblio sull'avvenuta vertenza, tanto è vero — soggiunse l'on. Buozzi, l'organizzatore della Fiom — che il capo del Governo di allora, on. Giolitti, amnistiò si può dire i colpevoli di reati minori. L'on. Giolitti non fece cenno di adesione, ma venuti alla votazione, forse per un concetto di pacificazione sociale, votò, al pari dei suoi colleghi di settore, nello stesso senso dei socialisti, cioè perchè l'on. Maestri, data la natura e la lieve entità del reato, non sia processato. I popolari votarono in senso opposto, ma la vittoria rimase ai socialisti ed alle sinistre. Questo è il fatto dal quale si vogliono trarre deduzioni, che per il momento sono eccessive.

La seduta di lunedì sarà dedicata allo svolgimento delle interpellanze di politica estera di non grande importanza. Martedì verrà iniziata la discussione sulla politica interna. Il gruppo socialista impegnerà battaglia a fondo contro il Ministero a proposito della mozione che il gruppo socialista ha presentato e che è così concepita: «La Camera rileva che il Governo continua «a tollerare, quando non l'aiuta con i suoi «organi esecutivi e giudiziari l'azione or-«ganizzazione di bande armate che, con la «violenza contro il diritto di vita e di li-«bertà del proletariato, tendono a scari-«care su questo le più gravi conseguenze «della guerra e della crisi; constata che il «programma col quale esso era sorto, in «contrapposizione al Governo precedente, «come restauratore della legge violata e «organo di uno stato di diritto superiore «agli interessi particolari, è ancora una «volta miserevolmente fallito».

Dei socialisti parleranno fra l'altro, nella grave parte della discussione, gli on. Bianchi, Lucci, Vella, Vacirca. Quest'ultimo si propone di trattare crudamente l'episodio della radunata fascista a Roma, ma su ciò saranno numerosi gli oratori di tutti i partiti: per i comunisti parlerà l'on. Graziadei. I fascisti e i nazionalisti contrasteranno vivamente la tesi dei socialisti e sosterranno la teoria che il Governo deve tutelare rigorosamente a qualunque prezzo la libertà di lavoro. La discussione durerà almeno un paio di sedute. La presentazione della mozione socialista e di quella nazionalista lascia intendere che se le mozioni non saranno ritirate si verrà ad un voto politico.

La situazione ministeriale è imprecisa. La fusione delle sinistre, il voto di Giolitti coi socialisti che viene da molti prospettato come un sintomo, e infine il tentativo concepito da alcuni comuni amici di avvicinare due uomini politici attualmente dissenzienti, costituiscono altrettanti elementi di una nuova situazione che si va formando e che si cerca di formare. Vengono accreditate a Montecitorio le voci più strane, che non è serio neppure accennare. Certo è, invece, che la situazione del Ministero non è solida.

S.

Alla Camera

Roma, 26, notte.

La seduta si annunzia abbastanza movimentata, almeno all'inizio perchè si dovranno svolgere le interrogazioni di Buozzi e Bombacci sui noti fatti di Trieste e però le tribune e l'aula sono discretamente affollate. Primo a giungere al banco del Governo è il sottosegretario di Stato agli interni, on. Teso, che dovrà rispondere ai due interpellanti. Alle ore 15, quando l'on. De Nicola dichiara aperta la seduta, sono presenti circa cento deputati. L'aula man mano si affolla. Al banco del Governo siedono anche i sottosegretari Valvassori Peroni, Merlin, Rossi.

Sui gravi fatti di Trieste

Si viene subito alle interrogazioni sui gravi fatti di Trieste. Una è dell'onorevole Buozzi al Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno «sullo sciopero generale nella Venezia Giulia e sulla condotta delle autorità politiche locali, le quali permettono che bande armate al servizio di industriali scorrazzino indisturbate per tutta la regione, insultando, bastonando, sequestrando, uccidendo dei lavoratori, di non altro colpevoli che di opporsi a fantastiche riduzioni di salario chiesto proprio mentre il costo della vita aumenta, dopo che il Governo ha regalato parecchie diecine di milioni agli industriali che tali riduzioni chiedono». L'altra è dell'on. Bombacci «per conoscere come la sua politica nella Venezia Giulia sia giunta non solo alla più sfacciata connivenza con le bande armate, assoldate dagli industriali che hanno succhiato all'erario alcune centinaia di milioni in più dei loro colleghi di altre regioni d'Italia col pretesto di dover far fronte alle maggiori esigenze della tragica situazione del proletariato triestino, ma abbia raggiunto la delittuosa corresponsabilità degli assassinii premeditati e consumati da queste bande di jene per terrorizzare il proletariato che dovrebbe cedere all'ingordigia degli industriali il salario necessario alla sua esistenza».

Alle due interrogazioni risponde l'on. Teso. Egli dice: «In seguito allo sciopero dei metallurgici imposto dalla Camera del lavoro di Trieste si determinò una forte reazione nella cittadinanza. I comunisti, esasperati per l'insuccesso dello sciopero, si abbandonarono ad attentati terroristici e ad atti di sabotaggio, che, solo per caso, non ebbero luttuose conseguenze. Vi furono, tuttavia numerosi feriti. Per la reazione della cittadinanza si ebbero a verificare vari incidenti, culminanti nel sequestro di due comunisti, tali Girardi e Muller, che furono da persone, ritenute fasciste, condotti in località deserte e feriti gravemente a colpi di rivoltella. Il Muller morì poco dopo. Nella vertenza fra industriali e metallurgici il Governo ha mantenuto la più stretta neutralità, senza trascurare, però, di seguirne tutte le fasi per vedere se era possibile il suo intervento per tentare un accordo. Cessato che oggi tale sciopero è ormai uscito dal campo economico per entrare in quello politico. Il Governo, deplorando tutte le violenze da qualunque parte provengano, (*commenti all'estrema sinistra*), ha dato le più severe disposizioni perchè siano identificati e puniti i colpevoli di tali violenze. (*Commenti*).

Bombacci

BOMBACCI dichiara di rendersi perfettamente conto che il Governo non sappia indicare i responsabili perchè l'unico responsabile è lo stesso Governo, è il suo rappresentante nella Venezia Giulia. Descrive la situazione della Venezia Giulia e dice che anche là la provocazione parte da coloro che sono assoldati dalla borghesia per schiacciare le organizzazioni operaie. Tutti sanno che i responsabili sono coloro che si dichiararono patrioti il giorno dopo la vittoria italiana. L'on. Bombacci non dà colpa ai fascisti. No, sono stati gli austriacanti patriottardi che hanno commesso i due orribili delitti contro gli operai triestini (*rumori dei socialisti*). L'on. Buozzi, egli dice, dirà della vertenza economica; io parlo della tragedia di piazza (*ilarità*). Il Governo difende gli uomini che non sono neppure fascisti, ma sono volgari malfattori. Con questo perpetuarsi di fatti anche i fascisti dovrebbero preoccuparsi della loro vita. (*I fascisti in coro*: Oh! Oh!). Ad un certo punto, l'on. Bombacci dice: — On. compagni!... — La Camera ride clamorosamente e l'oratore, che lì per lì rimane come interdetto, non sapendosi spiegare le ragioni di tanto ilarità, si irrigidisce: — On. colleghi!... — Quindi continua il suo discorso invocando l'avvento di un Governo che sia veramente tale, di un Governo che non sia eternamente assente, col pretesto di difendere tutte le libertà, di un Governo che sappia tutelare la vita dei cittadini di ogni gradazione politica contro gli assalti della delinquenza organizzata in nome del patriottismo (*applausi all'estrema e sui banchi dei comunisti*). Bombacci termina gridando: si va a diventare rossi. Si agita tutto: — Un Governo ci vuole — egli dice — militare, comunista o fascista, ma che sia un Governo, un Governo che sappia dare la sensazione della giustizia per tutti! Voi non siete in questa condizione e dovete andarvene! (*silenzio sui banchi di sinistra e mormorii a destra*).

Buozzi

Prende quindi la parola l'on. BUOZZI che dice: «I fatti di Trieste hanno dei precedenti dai quali risulta la connivenza delle autorità politiche locali con gli industriali e coi fascisti. Il Governo, che ha dato il beneplacito alla spedizione punitiva fascista, non ha fatto nulla per impedire che le bande che ora assoldano E' iniziata l'affermazione dell'on. Teso circa l'imposizione dello sciopero. La Camera del Lavoro non ha imposto lo sciopero generale, ma come era suo dovere ha convocato i rappresentanti delle leghe di Trieste per discutere sulla vertenza dei metallurgici. Le leghe rappresentano 8 000 operai dei lavoratori di Trieste ed essi hanno deliberato lo sciopero. Questo è stato deciso in una assemblea con larga rappresentanza degli operai. Non c'è quindi stata alcuna imposizione da parte della Camera del Lavoro, il Governo ha parlato, ed anche alcuni giornali hanno parlato di attentati terroristici che sarebbero stati compiuti dai sovversivi. E' da rilevare che in questi attentati non c'è stato neppure un cittadino ferito. Dei feriti, purtroppo, ve ne sono stati, ma lo sono stati in scontri avvenuti tra lavoratori e bande e non già a causa di attentati terroristici. Perciò, è molto probabile che si tratti di attentati addirittura messi in scena da coloro che vogliono mettere la città a ferro e a fuoco. Lo sciopero metallurgico si protrae da parecchie settimane. E' vero che alcuni stabilimenti, specialmente a Monfalcone, hanno ripreso il lavoro. Ma gli operai che vi sono ritornati hanno abbandonato lo sciopero soltanto perchè obbligati dal bisogno. Questo ritorno è avvenuto con un disgusto tale, che a Monfalcone, dove si trovava l'unico stabilimento in cui la lavorazione era stata ripresa in una forma sensibile, dei 1600 operai che nei giorni scorsi si erano ripresentati, ora non se ne trovano che un migliaio. Non dunque opera della Camera del Lavoro, ma movimento spontaneo da parte degli operai. Il Governo ha detto di avere serbato un atteggiamento neutrale ed ha accennato agli arresti compiuti. La proporzione degli arresti è la seguente: tra fascisti e cinquecento operai. Vorrà forse dire il Governo che sono stati arrestati quei cinquecento operai per sottrarli alle bande armate che percorrono la città? La neutralità del Governo è in questa proporzione di arrestati. Una rappresentanza di operai è stata fatta venire a Roma dove io mi trovo da una settimana a disposizione del Governo per discutere e cercare una soluzione: ma queste trattative non si risolvono mai. Il Governo non ha invitato nessuno e gli industriali non hanno voglia di trattare. (*approvazioni e sinistra*).

BALDESI: — E così! Sono ingordi!

BOMBACCI: — Dopo aver rubato milioni allo Stato vogliono ridurre i salari agli operai!

BUOZZI: — Il delitto di Trieste si dimostra tanto più infame se si pensa che da parte degli operai non vi è stata alcuna intransigenza. Sin dal manifestarsi della crisi operaia gli operai erano ben disposti ed avevano consentito ad una riduzione delle paghe sino a lire cinque e trenta al giorno. Gli operai successivamente hanno ancora proposto una riduzione di due lire al giorno, ma tutti gli sforzi per raggiungere una soluzione pacifica sono falliti di fronte alla intransigenza degli industriali. Si tratta di quegli stessi industriali ai cui di recente venivano concesse delle sovvenzioni per 250 milioni! Anche volendo gli industriali insistere nel loro diritto di chiedere una ulteriore riduzione di salari, la loro ribellanza e la loro intransigenza determinano una situazione assai grave. La situazione che si va creando nella Venezia Giulia è grave e non già per colpa dei sovversivi o degli operai perchè questi ultimi, gli operai, sono contenti di quel poco che c'è ancora da salvare o che possono salvare restando scioperati, ma a causa di molti altri reati e categorie. Gli industriali contro i quali siamo in lotta a Trieste sono gli stessi che durante la guerra hanno largamente sottoscritto ai prestiti di guerra del Governo austriaco ed ora sono appoggiati dai fascisti contro gli operai. (*Rumori dei fascisti, alcuni dei quali gridano contro l'on. Buozzi ed i suoi compagni*: — Traditori della patria!).

L'on. ALESSIO, per fatto personale, a proposito di una frase dell'on. Buozzi sull'opera degli armatori della Venezia Giulia, dichiara di attendere con impazienza la discussione che sul progetto per la marina mercantile si dovrà svolgere, per poter giustificare la propria opera in confronto degli armatori giuliani.

Uno smacco del ministro Gasparotto

Il PRESIDENTE mette in discussione il disegno di legge: «Estensione agli invalidi ed agli orfani delle guerre italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea».

MISSIA propone un emendamento firmato anche dall'on. Nitti, inteso ad estendere i provvedimenti contenuti nel disegno di legge anche agli invalidi ed orfani della guerra eritrea. CHIESA propone che questi provvedimenti siano estesi pure agli invalidi di guerra superstiti delle campagne per l'indipendenza del 1859-60-66-67. Dopo di che BONARDI dà ragione del seguente articolo sostitutivo, sottoscritto anche da altri: «Le leggi 25 marzo 1917 e 18 luglio 1917 sono estese a favore di tutti gli invalidi di guerra dal 1848 al 1918, degli orfani della guerra italo-turca e della guerra libica. Con decreto reale saranno stabilite le norme occorrenti a regolare tale estensione. Osserva che le ragioni di umanità e di giustizia che suffragano la sua proposta sono evidenti, e si augura che la Camera vorrà accoglierla». FURGELE, relatore, non si oppone.

GASPAROTTO, come ministro della Guerra e personalmente, sarebbe lieto di accettare questi generosi emendamenti, ma avverte che lo spirito di questo disegno di legge è quello di fare parità di trattamento ai militari che hanno combattuto in guerre recenti. Dichiara che prossimamente, forse domani stesso, verrà dinanzi al Parlamento il disegno di legge nel quale queste proposte potranno trovare sede più opportuna. Prega pertanto i proponenti di ritirarlo per ripresentarlo in quella sede.

GASPAROTTO, ministro della Guerra, anche per l'assenza del ministro del Tesoro propone che si sospenda sino a martedì la discussione di questo disegno di legge (Rumori).

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta di sospendere la discussione del disegno di legge.

GRAZIADEI: — Se la proposta è bocciata, l'on. Gasparotto dovrà dimettersi!

Il PRESIDENTE invita ad alzarsi coloro che approvano la sospensiva. Si alzano i popolari, i ministri, i sottosegretari, qualche deputato di sinistra. Votano contro: fascisti, nazionalisti, parte della sinistra, socialisti, repubblicani e comunisti, i quali ultimi si affannano anche ad alzare le braccia. La sospensiva è respinta e la Camera commenta lo smacco toccato dall'on. Gasparotto, mentre l'on. Graziadei grida: — Dimissioni! Dimissioni! — L'on. De Nicola scampanellando dice: — Non esageriamo! (Ilarità).

Dopo di che la Camera approva l'emendamento Lissa-Chiesa-Bonardi per l'estensione dei provvedimenti a favore degli invalidi e orfani di guerra dell'Eritrea, della guerra italo-turca e libica e delle guerre nazionali '48, '49, '59, '60, '66.

Il caso dell'on. Maestri

Quindi si passa ad altre autorizzazioni a procedere: la Camera concede quelle contro gli on. Bresciani, per reato di stampa, e Picelli e respinge quella contro l'on. Maestri (socialista). Il Presidente dà lettura delle conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maestri per correità nei reati previsti dagli art. 61, 63, 506, 508 del C. P. La Commissione propone di concedere l'autorizzazione.

ROSSI FRANCESCO afferma che l'on. Maestri è vittima di una persecuzione politica: ne è prova la circostanza che il fatto per cui si procede contro di lui avvenne durante l'occupazione delle fabbriche, il 22 settembre 1920, mentre il procedimento fu iniziato solo nel giugno 1921. Ad ogni modo afferma che l'azione dell'on. Maestri durante quegli avvenimenti si svolse in un campo puramente politico, essendosi egli limitato ad intervenire in favore degli operai contro gli industriali. Propone perciò che sia negata la chiesta autorizzazione.

CAMERINI, relatore, dichiara che la Commissione si è convinta che dal caso Maestri esulasse ogni carattere politico, dopo aver proceduto con la maggiore obbiettività all'esame degli atti che le furono trasmessi.

BUOZZI non vuol domandarsi se la Commissione sia rimasta strettamente nei limiti assegnatile dalla legge. Ricorda però che quando la vertenza che originò l'occupazione delle fabbriche si chiuse, fu convenuto che sui fatti cui questa aveva dato luogo dovesse stendersi l'oblio. Ritiene dunque che i reati commessi in quell'occasione siano stati sostanzialmente amnistiati dal Governo e dagli stessi industriali. Del resto, recentemente, alcuni operai contro i quali si era proceduto per gli stessi fatti addebitati all'on. Maestri, sono stati assolti. Crede quindi che la Camera debba respingere la domanda di autorizzazione a procedere. (*approvazioni all'estrema sinistra, commenti*).

Il Presidente pone a partito le conclusioni della Commissione. Si alzano a votare contro la domanda di autorizzazione: i socialisti, i comunisti e le sinistre con a capo l'on. Giolitti. Votano a favore: i popolari, i nazionalisti, i liberali democratici, i fascisti. Il voto dell'on. Giolitti è commentatissimo. All'estrema destra i fascisti commentano rumorosamente. L'on. Chiostri grida rivolto ai socialisti: — Poi vi lagnate dell'on. Giolitti! (*viva ilarità*).

FARINACCI: — Ecco fatto il blocco fra ministre ed estrema sinistra!

Altri fascisti: — Finalmente andato al Governo è l'on. Todeschini sarà sottosegretario!

I socialisti provocano i popolari dicendo: — Voi avete fatto il blocco coi fascisti, bravi!

Il Presidente comunica che la proposta di autorizzazione a procedere contro l'on. Maestri è respinta e i socialisti applaudono, i fascisti urlano.

La pensione alle famiglie Battisti, Sauro, Filzi e Chiesa

La Camera vota quindi la sospensiva sull'autorizzazione a procedere contro l'on. Volpi per lesioni e ingiurie, e sul disegno di legge: «provvedimenti per gli agenti di custodia delle carceri (sospensiva chiesta anche dal Governo; Bonomi nascerà che il progetto si discuterà subito dopo la discussione politica).

Viene poi approvato il disegno di legge: «Concessione di pensione straordinaria alle famiglie di Cesare Battisti, Nazario Sauro, Fabio Filzi e Gustavo Chiesa. SICILIANI esprime un fervido commosso omaggio alla memoria dei martiri gloriosi alle cui famiglie doverosamente provvede questo decreto legge a dimostrazione della gratitudine della Nazione (*approvazioni*). Il PRESIDENTE a nome della Camera si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. Siciliani: è. L. dice — un debito d'onore e di gratitudine che la Nazione paga verso le famiglie di quegli eroi che s'immolarono per la maggiore grandezza del nostro paese. (*Vivi applausi*). BONOMI. - Il Governo si associa alle espressioni del Presidente e dell'on. Siciliani: si tratta di un modesto atto di riconoscenza, ma il voto unanime della Camera dirà che esso ha un altro significato di gratitudine nazionale.

Dopo le nuove dichiarazioni Della Torretta Bonomi sull'incidente Briand (vedi a parte), il Presidente del Consiglio propone che lunedì si svolgano le interpellanze come di consueto e che martedì siano iscritte all'ordine del giorno le mozioni sulla politica interna. E così gimane stabilito. La seduta termina alle 18,55.

Dopo l'incidente di Washington

La smentita di Schanzer

Due dispacci letti alla Camera dal ministro degli esteri e altra dichiarazione dell'on. Bonomi.

Roma, 26, sera.

Alla fine dell'odierna seduta della Camera, il ministro degli Esteri, on. Della Torretta, ha comunicati questi due dispacci spediti ieri mattina, venerdì, da Washington, dall'on. Schanzer, di sua iniziativa.

«Daily Telegraph *pubblica racconto menzognero circa discussione tenuta recentissime disarmo terrestre. Ritengo indispensabile Vostra Eccellenza smentisca a mezzo* Agenzia Stefani, *simile voce, rilevando che questione disarmo fu sollevata dall'Inghilterra e che nella discussione nessuno mai pronunciò parole non riguardose per qualsiasi nazione, e particolarmente per Italia*». Firmato: Schanzer.

«*Sono informato interrogazioni Camera Senato. Vostra Eccellenza può smentire massima energia ditta invenzione giornale inglese. Preteso incidente fra me e Briand non esiste. Discussione commissione fu vivace ma sempre corretta. Briand riaffermò punto vista francese; io riaffermai energicamente punto vista italiano. Briand non pronunciò alcuna parole che potesse solo lontanamente suonare offesa Italia. Mando verbale seduta*». Firmato: Schanzer.

Il ministro Della Torretta, letti i due dispacci alla Camera, ha soggiunto: «Alla chiara e precisa dizione di questi telegrammi dell'on. Schanzer non ho nulla da aggiungere. Voglio soltanto fare rilevare che le mie dichiarazioni di ieri, assolutamente conformi alle informazioni pervenutemi da Washington, erano a mio giudizio tali da non lasciare alcun dubbio, anche perchè non era ammissibile che il Capo di un Governo amico ed alleato avesse potuto pronunziare parole offensive a quanto ha di più caro la nazione italiana. (Approvazioni). Ed io ho tale coscienza del mio ufficio, che quelle dichiarazioni non avrei mai fatto ove non fossi stato assistito dalla piena convinzione che nessuna offesa era stata arrecata al prestigio dell'Italia ed all'onore del nostro eroico esercito, alle cui gloriose gesta tutti si devono inchinare». (Vivi applausi).

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, che ha detto: «Queste nuove dichiarazioni del ministro degli Esteri hanno definitivamente seppellito un incidente che non è mai esistito. Mi rammarico che una notizia non vera, propalata da un giornalista straniero ed accolta senza controllo da alcuni giornali italiani, abbia potuto commuovere così profondamente l'animo nazionale da determinare fatti biasimevoli, che io sinceramente e profondamente deploro. Desidero però rilevare che nel senso di inquietudine che si è diffuso nel paese nessuna altra ragione può essere stata efficace all'infuori del vivo profondo amore che il paese nostro ha per il suo esercito, che è stato strumento della nostra vittoria. (Vivissimo approvazioni, applausi). Oggi, eliminate anche ogni sospetto che possa gettare qualche ombra, la quale offuschi il fulgore di questo nostro esercito, che è immagine della patria, credo che ogni italiano dovrà riconsiderare i legami di fratellanza che ci legano alle nazioni che con noi hanno combattuto durante la guerra e con le quali dobbiamo procedere intanzi. Confido che prevarrà immediatamente queste senso d'amicizia solidale». (Vivissime approvazioni, applausi).

Le stesse dichiarazioni sono state poi fatte dai due ministri al Senato.

Un'altra versione

Il *Secolo* pubblica: «Da fonte che, a nostro avviso, non dovrebbe essere nè ignota, nè sconosciuta al nostro ministro degli Esteri, è pervenuta la versione dell'incidente di Washington, versione che crediamo non ignota neppure allo stesso marchese Della Torretta. In sostanza, la frase culminante della Mr Briand con tono concitato verso Schanzer sarebbe questa: «Il vostro disarmo non sarebbe in ogni caso determinato da una volontà pacifista, bensì dalle condizioni di disoccupazione nelle quali si trova fin dall'armistizio l'esercito italiano». Dopo il discorso di Briand la Conferenza fu sospesa in un ambiente psicologico di penoso disagio, e non fu più possibile di ricominciare. Tutti i delegati della Intesa si resero conto ben presto della gravità dell'incidente e della possibilità di contraccolpi e conseguenze assai seccanti. Questa sensazione pervase tutti i delegati, quelli giapponesi e quelli canadesi, di provocare una immediata *détente* fra la Delegazione francese e la Delegazione italiana. Si associò a questo lavoro di corridoio il nostro ambasciatore, Rolandi Ricci, che prese l'iniziativa di raccogliere a cena le Delegazioni due ore prima della partenza di Briand per New York. Questo epilogo parve eccessivo, poco serio e quasi un voltafaccia della Delegazione italiana ai delegati americani ed inglesi, i quali videro ad un tratto compromessa l'adesione dell'Italia alla tesi di Lord Curzon. E allora mentre si era d'accordo nel non divulgare la notizia dell'incidente, il colonnello Repington, del londinese *Daily Telegraph*, e O' Brien, del *World*, presero l'iniziativa di propalarla, evidentemente per sabotare la riconciliazione italo-francese. Risulta da questa versione che la famosa cena, interpretata — ad uso parlamentare — dall'on. Della Torretta come la prova dell'[illegible] avrebbe questo improvviso simposio della stanza (mentre cioè Briand partiva) senza il bisogno di farlo servire a qualche scopo. Comunque, poichè molti giornali americani ed inglesi pubblicano una versione sostanzialmente conforme dell'incidente, a quale scopo essi, secondo la versione troppo audace dell'onorevole Della Torretta, l'avrebbero inventata e contemporaneamente, per uno strano fenomeno giornalistico telepatico, a Londra ed a Washington? Perchè si vuole dire a questo punto tentare di darla a bere?».

Il *Tempo*, in un articolo editoriale, intitolato: «Il valore di una smentita», così si esprime: «Dobbiamo riconfermare l'incidente Schanzer-Briand; così non siamo noi che lo riconfermiamo, è la stessa stampa francese che lo riconferma. I fogli parigini, primo fra tutti l'*Echo de Paris*, di cui sono note le relazioni col Ministero degli esteri francese, pubblicano dei fatti di Washington una versione identica, perfino nelle parole, nei gesti drammatici, nel colorito stesso della seduta a quella da noi pubblicata».

Commenti romani

Il *Giornale d'Italia* così giudica la chiusura dell'episodio. Briand-Schanzer: «L'incidente Briand-Schanzer non esiste almeno nel senso diplomatico della parola. Ma è chiaro che il Presidente dei ministri francese ha respinto la proposta del capo della delegazione italiana di provocare cioè il disarmo delle nazioni minori dell'Europa centrale, pur lasciando alla Francia di parare con un forte esercito la minaccia tedesca. E' capzioso domandare all'Italia chi siano i suoi nemici quando in diplomazia francese ha lavorato intensamente per alimentare nelle nazioni slave del Danubio e dei Balcani la rete di tendenze antiitaliane e quando la politica da qui del signor Clemenceau e non soltanto di lui, dell'armistizio in poi è stata di favorire i jugoslavi contro gli italiani e positivamente di costituire una nuova coalizione danubiana e balcanica di sapore non soltanto anti-tedesco. Anche noi adunque abbiamo i nostri nemici e quali siano il signor Briand lo sa. L'on. Schanzer a sua volta smentisce recisamente che nulla di scortese o di pungente sia stato detto da Briand. Noi dobbiamo credergli. Forse il corrispondente inglese avrà obbedito al desiderio di isolare politicamente la Francia innanzi all'opinione pubblica, oppure avrà voluto giuocargli un brutto tiro. Comunque l'asserzione dell'on. Schanzer elimina il colore offensivo delle parole del signor Briand. Rimane per altro la sostanza delle sue argomentazioni che è questa: avere noi largamente smobilitato riducendo l'esercito ad un effettivo che corrisponde ad 1/3 di quello della Francia non per nostra spontanea volontà ma per pressione della situazione politica. Ora, è vero che noi abbiamo precipitosamente e troppo largamente smobilitato per ragioni finanziarie onde ridurre il troppo grave deficit del nostro bilancio e per ragioni politiche non avendo alcuna mira offensiva in Europa, ma quanto al morale dell'esercito, esso era ed è altissimo».

L'*Epoca* in una nota editoriale intitolata «La lezione dell'episodio» così si esprime: «Deploriamo che la parte più ocellabile della popolazione italiana si sia abbandonata, sotto la reazione del sentimento offeso, ad eccessi impulsivi che non giovano alla nobiltà della causa da cui sono ispirati, ma non possiamo trattenerci dal dire che vi sono cose non vere le quali hanno il torto di essere maledettamente verosimili. La parole attribuite al signor Briand sono dimostrate non vere, ma il torto della Francia sta nell'averle rese tremendamente verosimili. Il torto della Francia sta nell'aver assunto così spesso nel riguardo dell'Italia un atteggiamento tale da giustificare la credibilità che hanno immediatamente trovato in Italia le parole attribuite al suo primo ministro. L'insegnamento che la Francia può ricevere dalla concorde insurrezione della pubblica opinione va bene al di là di un episodio, vero o non vero, o in parte vero e in parte falso. Esso deve dare alla Francia e tutta la Francia la sensazione più concreta e più realistica degli elementari doveri di cui va materiata una sincera e degna amicizia fra due popoli giacchè senza quegli elementi morali di stima, di fiducia, di comprensione reciproca, l'amicizia non può vivere se non la vita della vana retorica e della fraseologia ufficiale».

Di fronte alle dichiarazioni ufficiali del rappresentante italiano a Washington, confermanti quelle ufficiali francesi, e all'autenticazione delle une e delle altre fatta dal Governo italiano, non rimane se non constatare, secondo la volontà del Governo medesimo, che la questione è diplomaticamente liquidata. I due Governi francese ed italiano dichiarano concordi che il Presidente del Consiglio francese non ha pronunciato le parole attribuitegli, anzi che non ha pronunciato alcuna parola meno che riguardosa per l'Italia. Ogni cittadino italiano, qualunque opinione potesse avere sullo svolgimento materiale dei fatti, dovrà a tali dichiarazioni dare il senso, che il Governo francese ha escluso o rimangiato qualunque offesa al nostro paese, e che di ciò il nostro Governo ha creduto di prendere atto. Riteniamo dovremo fermarci qui

La Francia a Washington

E' necessario compiere un breve esame riassuntivo della presente politica francese, quale si è manifestata coprattutto a Washington, anche se non soltanto colà. In tale esame prescinderemo completamente dall'incidente Briand-Schanzer.

L'atteggiamento assunto dalla Francia alla conferenza di Washington si è differenziato da quello delle altre potenze, segnatamente per quanto riguarda alla riduzione degli armamenti navali come riguardo a quelli degli armamenti terrestri. Circa il primo punto la discussione non è finita; ma da quello che si va appare chiaro come — oltre alla questione dei sottomarini, per la quale il punto di vista francese, discordante da quello inglese, non manca di punti di contatto con l'americano e l'italiano — ci sia anche tutto un programma francese circa il tonnellaggio, la forza complessiva e il graduale rinnovamento della flotta che è in netto contrasto con le vedute di tutte le altre potenze. Per parlar chiaro e breve, la Francia aspirerebbe ad avere una flotta che le assicurasse l'egemonia del Mediterraneo. Che la Francia tenga malissimo all'attuazione dei suoi piani navali, risulta, e non dir altro, dai sarcasmi piuttosto insolenti, che, secondo le notizie americane trasmesse da Londra, il Presidente del Consiglio francese ha rivolto all'Inghilterra prima di imbarcarsi per l'Europa, quando ha detto che forse gli Inglesi vogliono la grosse navi, non contro la Francia, ma per pescare le aringhe; parole che appaiono il frutto di una eccitazione strana e anormale.

Riguardo agli armamenti terrestri, lo stesso Presidente del Consiglio ha fatto due tentativi, in parte alternati e in parte congiunti: quello di risuscitare il famoso patto di garanzia, e quello di farsi rilasciare dalle altre Potenze una dichiarazione che gli armamenti francesi sono perfettamente giustificati: una specie di brevetto di pacifismo per lo Stato che ha o

Sul ritiro di Von Berenberg da Roma

Commenti tedeschi e commenti italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, notte.

Il *Berliner Tageblatt*, riportando alcuni commenti della stampa italiana sul ritiro di von Berenberg da Roma, mostra di credere che l'Italia sia stata male orientata sui rapporti italiano-tedeschi. «Nessuno in Germania ha mai atteso — dice il giornale — che l'Italia assumesse un contegno in certo modo ostile verso i suoi alleati; ma semplicemente si attendeva un esame spassionato ed equo della questione slesiana. Se i diplomatici italiani, che sono responsabili insieme con altri della decisione di Ginevra, avessero saputo esaminare spassionatamente il problema alto-slesiano, od avessero scelto una via di soluzione libera da ogni soverchia condiscendenza verso i capricci degli alleati, oggi i più intelligenti uomini politici italiani non dovrebbero lamentarsi di un rafforzamento dei piani di egemonia dei francesi. Per quanto riguarda la questione del Tirolo del sud è veramente difficile poter affermare che la Germania, anche per un solo momento, si sia sottratta al principio di incondizionata lealtà e di rispetto ai trattati. Le conseguenze che traggono i fogli ministeriali di Roma, che la Germania appoggi il movimento irredentista del Tirolo del sud, e che questa sia una ragione del ritiro di von Berenberg, è completamente destituita di fondamento. La Germania ha dimostrato una innegabile buona volontà verso l'unica alleata colla conclusione del trattato di commercio nell'agosto; e non è vero quanto afferma il *Popolo Romano* che esso abbia reso più difficili le importazioni di merci italiane».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo che dichiara ispirato ai circoli italo-tedeschi, ricorda che il problema della proprietà tedesca in Italia è tuttora insoluto; e che le condizioni finora note, e non mai smentite, che verrebbero poste dal Governo italiano per la liberazione delle proprietà stesse, non stanno in alcun rapporto colle capacità di prestazioni della Germania. La notizia data ieri, per quanto non ancora confermata, che la villa Falconieri entri definitivamente in possesso del Governo italiano, non permette certo di essere ancora troppo ottimisti sotto questo riguardo. Lo stesso giornale dà, come probabile successore di von Berenberg, il deputato del Centro dottor Massimiliano Pfeiffer.

Variazioni alla legislazione sui combustibili

La definitiva cessazione dell'azienda statale — Per la ricerca dei giacimenti di oli minerali.

Roma, 26, notte.

Con decreto-legge, in data 19 corrente, promosso dal ministro di Agricoltura, si apportano sostanziali variazioni alla vigente legislazione di combustibili nazionali. Il decreto consta di tre parti distinte. La prima abroga tutte le disposizioni dei decreti luogotenenziali 7 gennaio 1917, N. 37; 25 febbraio 1917, N. 261; 23 aprile 1917, N. 699; 5 agosto 1917, N. 1215; 21 febbraio 1918, N. 231; 21 aprile 1918, N. 566, e i decreti e le ordinanze emanate in applicazione di esse, tanto per la materia dei combustibili fossili, quanto per quella dei combustibili vegetali, che non sono riprodotte o richiamate nello stesso decreto. Tali disposizioni saranno soltanto applicabili per il regolamento giuridico degli atti e contratti posti in essere sotto il loro impero e per la definizione delle relative controversie. In tal modo alla loro liquidazione di fatto segue quella di diritto. L'azienda dei combustibili è infatti cessata. Tutte le mansioni di giunti ed esercizio dallo Stato sono ridotte o escluse all'industria privata, o chiuse sono le torbiere. Le lavorazioni boschive di legna e carbone vegetale sono terminate. Le fabbricazioni di agglomerati in servizio dei trasporti marittimi e ferroviari sono del pari cessate. Il servizio di autoveicoli della Amministrazioni centrali e stato ceduto alle ferrovie dello Stato. Proseguono soltanto e sono attivamente spinte le ricerche di petrolio.

L'azienda dei combustibili viene sistemata in bilancio. Col 31 marzo 1921 il conto corrente, istituito col decreto-legge 22 febbraio 1917, sarà chiuso e i fondi residui saranno versati in Tesoreria. Alle spese eventuali che fosse necessario di erogare dopo tale data per la definitiva liquidazione nelle gestioni dei combustibili nazionali, sarà provveduto con stanziamento del bilancio del Ministero di agricoltura, di fatti con decreto del Ministro del Tesoro. Le attribuzioni del Comitato di revisione, organo di vigilanza, istituito con regio decreto 3 giugno 1920, restano limitate colla stessa data alla liquidazione delle questioni stesse, e cesseranno inderogabilmente col 31 marzo suddetto. L'Amministrazione dei combustibili sarà così, come ogni altra Amministrazione statale, sottoposta al solo controllo della Corte dei Conti.

La seconda parte del decreto mantiene in vigore sostanzialmente ed applica in molte norme i principi fondamentali che informarono la legislazione, di guerra, dei combustibili. Il nuovo decreto s'ispira come la legislazione suddetta, al principio della demanialità del sottosuolo. Resta così mantenuto il nostro diritto minerario nei riguardi dei combustibili e restano sostanzialmente in vigore le semplificazioni procedurali introdotte nel precedente. Il ministro di agricoltura è autorizzato infine a provvedere direttamente alla ricerca di giacimenti di oli minerali di dati esperimenti per la sostituzione di tali combustibili con prodotti secondari e con surrogati. Egli può concedere: a) premi per il perfezionamento di operai e di giovani licenziati dalle scuole minerarie e industriali ed equiparate, assunti in seguito come addetti sondatori da imprese autorizzate ad eseguire perforazioni di pozzi petroliferi; b) premi per studi scientifici e ricerche specialmente che possano portare un efficace contributo alla tecnica dei petroli e derivati; c) sussidi a laboratori che attendano in modo speciale a studi sperimentali per lo sviluppo della industria del petrolio. A tal fine nel bilancio del Ministero di agricoltura sarà istituito fra le spese straordinarie effettive un capitolo per le spese di ricerca di oli minerali con lo stanziamento annuo di lire 5 milioni. Con tali provvedimenti il Governo si propone di risolvere una delle questioni più gravi ed urgenti che interessano la nostra economia: l'incremento nel nostro sottosuolo di giacimenti di oli minerali capaci di sfruttamento industriale.

Lo sciopero generale dei Tipografi

per protesta contro i fatti di Trieste

Milano, 26, sera.

Il Comitato della Federazione poligrafica, per protestare contro l'uccisione del direttore della sezione poligrafica triestina Giorgio Mulier e la feroce uccisione del segretario della stessa Giuseppe Gilardi, ha deliberato oggi a tutte le sezioni l'ordine di astensione dal lavoro a cominciare da lunedì mattina. In una riunione che ha avuto luogo oggi nel pomeriggio alla sede della Federazione del libro, l'ordine del Comitato è stato comunicato ai rappresentanti le varie categorie dei poligrafici. Per domani, alle 15, sono convocati i tipografi addetti ai giornali. Nella giornata di lunedì, il Comitato centrale, che è diviso fra Bologna e Roma, si riunirà nella capitale per portare la protesta al Governo. Per lunedì gli scioperanti sono ancora convocati alla Camera del lavoro per udire le disposizioni che verranno dal Comitato centrale.

I popolari milanesi contrari

allo sciopero per i prestiti municipali

Milano, 26, sera.

Il Consiglio direttivo della sezione milanese del partito popolare ha discusso della minaccia di sciopero dei dipendenti comunali e dopo lunga discussione ha espresso unanime il parere, nettamente contrario all'eventuale sciopero, dato il suo carattere spiccatamente politico assicurando che l'autorità superiore abbia ad intervenire per la sistemazione amministrativa del Comune di Milano.

Una difesa delle Cooperative

Intervista con Emilio Colombino

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con Emilio Colombino, segretario della Fiom e uno dei dirigenti del Consorzio Cooperativo metallurgico, intorno alla campagna che si è svolta in questi giorni su taluni giornali — e che già ha avuto una ripercussione parlamentare — contro il movimento cooperativistico diretto da uomini del Partito socialista. Riproduciamo alcune dichiarazioni fattici dal Colombino su tale argomento. Avendogli chiesto quali ragioni appongono le Cooperative agli addebiti loro rivolti il nostro interlocutore, ci rispose:

Le accuse alla cooperazione

— Le accuse che tutti i nostri avversari ci fanno si possono riassumere nei seguenti tre punti: 1.o La Cooperativa vivono coi fondi dello Stato; 2.o I lavori delle Cooperative sono più costosi di quelli eseguiti dall'industria privata; 3.o Una nuova burocrazia si è creata nel mondo cooperativistico con stipendi eccessivi.

Circa di precisare per quel tanto che riguarda il Consorzio operaio metallurgico italiano che ha avuto l'onore degli attacchi più furibondi. Il Consorzio metallurgico, costituito fra 22 Cooperative, ha un capitale suo di tre milioni. Ha una esposizione bancaria presso la Banca di circa 30 milioni, garantiti con ipoteca sugli stabili di proprietà del Consorzio e con cessione di mandati di pagamento. Questo capitale costa al Consorzio la bellezza dell'8 1/2 per cento d'interesse. Come si vede è il caso di dire che è lo Stato che pompa quattrini allo nostre cooperative e non queste a quello. Tanto più se si pensa che la forte esposizione finanziaria del Consorzio è dovuta in particolar modo ai ritardati pagamenti da parte delle Amministrazioni statali (F. S. e Marina). Comprendiamo anche noi la sproporzione tra il capitale sociale e la esposizione finanziaria in Banca; ed è appunto per questo che attraverso mille sacrifici, lentamente, con ritenute sui salari, di portare il capitale ad almeno 10 milioni. Ma queste sproporzioni non sono esclusive del nostro movimento Cooperativo. Sono di tutte le grandi aziende industriali, specialmente nei loro inizi, quando ancora non è possibile fissare un programma preciso di lavoro e di finanziamento. Si confronti il capitale delle aziende tipo Fiat, Ansaldo, Breda, ecc. con il loro giro di affari annui e si vedrà se non corrisponde al vero la mia affermazione.

— E per il costo dei lavori?

— Assolutamente insussistente. I nostri lavori non costano più di quelli affidati all'industria privata. Basti pensare che la maggiore parte dei lavori si eseguono per mezzo di aste pubbliche, vengono aggiudicati a chi fa le migliori offerte. Per i contratti a licitazione privata, per i quali non è stato possibile fissare preventivamente i prezzi (dato lo stato anormale dei mercati per le materie prime) questi vengono fissati di comune accordo, prendendo per base gli elementi (paghe, spese generali, prezzo delle materie prime) i quali sono forniti da tutta l'industria privata. Che proprio si creda che gli ingegneri preposti a questi uffici siano tutti idioti? Ad ogni modo noi abbiamo sempre fatto la proposta di assumere i lavori al prezzo più basso offerto dall'industria privata, a questo anche per sottrarci ai tranelli e agli altri mille... inconvenienti delle gare e appalti. Per tutti i lavori fatti per privati (riparazioni) navi, macchine marine, macchine diverse) dobbiamo correre l'alea della concorrenza... e ci pare che basti.

— Paghe e stipendi?...

— Sì. Sentiamo anche la terza accusa. I fatti gridano dei dirigenti e degli operai delle Cooperative. Agli operai delle nostre Cooperative vengono corrisposte le paghe possibile dai concordati nazionali stipulati tra la F.I.O.M. e gli industriali, e per quel che riguarda i dirigenti nostri (Direttori, ingegneri, capitecnici, ragionieri, ecc.) possiamo affermare con piena sicurezza che sono inferiori a quelli pretesi dall'industria privata. Volete una cifra significativa? Le nostre spese generali sono circa del 10 per cento su tutti affari generali e saranno anche meno quando da 40 milioni di lavoro passeremo a ragguardevole, come speriamo, cifre più elevate. Quale azienda privata può documentare una percentuale così bassa di spese generali?

Il segreto movente dell'attacco

— E allora, tutto bene?

— Adagio. Noi non siamo degli struzzi che nascondono il capo per non vedere. Non ci illudiamo che nel nostro movimento non vi siano dei difetti e degli errori. Signori, ne abbiamo e molti. Ma quali e quanti errori registra la storia dell'industrialismo nostrano e straniero? Quanti fallimenti, quanti disastri hanno segnato la via del trionfo del moderno capitalismo? E allora perchè si vuol pretendere la perfezione immediata e completa per la Cooperazione? E strano l'attacco e noi da parte di coloro che a parole vorrebbero l'esperimento graduale e pacifico del proletariato. Quando, però, il proletariato cerca realizzare compiendo sacrifici veramente eroici, vuol in qualcuno a gettargli i bastoni tra le ruote. Due anni fa tutti gli industriali erano per cedere alle cooperative gli stabilimenti ritenendo ormai necessario modificare i rapporti nella produzione sociale. Ora che un multiplo tenta il più grande esperimento che si conosca in Europa, tutti gli si vogliono addosso per romperne la compagine, per rovinarne l'esito ormai sicuramente vittorioso. E' questo che incomincia a far paura. Quando in Cooperazione era ideale non sovvenuto. Ma oggi che la Cooperazione gestisce importanti stabilimenti, fabbrica vapori, navi, ogni genere di macchine, il pericolo diventa troppo grave e bisogna combattere con l'arma possibile: la calunnia. Non si avvedono neppure questi signori che con tale politica si fa il gioco degli estremisti, i quali sostengono l'inutilità dell'azione pacifica e graduale. Pur di screditarci, non badano neanche ai mezzi che usano in abbondanza. Ma non è questa sete sanguinaria d'immaginazioni il successo e di attacchi diretti specie che ci può lusingare umore di desiderio dal cammino che abbiamo percorso. Ora pure le più stravaganti invenzioni vengono raccolte, catalogate e servite al pubblico come verità sacrosante. Tutte le armi sono buone contro il nostro movimento. Si è giunti a richiedere un'indagine...

L'inchiesta sulle cooperative

— Ebbene, cosa ne pensa dell'inchiesta?

— Il governo, che ancora non ha trovato nè il modo, nè il tempo per formare la Commissione d'inchiesta per le industrie, ha trovato modo e tempo per nominare la Commissione per la revisione della gestione delle Cooperative di produzione e lavoro e relativi Consorzi. Le Cooperative sono poste sotto tutela come dei minorenni e gli industriali, che per pompare centinaia di milioni alle Casse dello Stato, possono tranquillamente continuare le loro poco pulite operazioni senza che nessuno possa controllarne l'esito. Ma ben venga l'inchiesta. Tutte le melodie del mondo. Si aprano le finestre: tutte le finestre. Le nostre e quelle degli altri. Non potremo non essere lieti noi, che siamo stati i più caldi sostenitori del controllo e della Commissione d'inchiesta sulle industrie del nostro Paese. Ma vorremmo che tutta questa campagna fosse sostenuta dall'unico proposito di colpire la cattiva cooperazione; sarebbe in tutto e per tutto a fini della sana cooperazione. Invece anche i difetti e proporzioni minori, rivelate al pubblico l'unico quello che di buono, di grande la cooperazione ha saputo fare finora e quello che potrebbe fare per il domani. Da tutto questo noi non abbiamo che da guadagnarne in prestigio, in autorità. Sarebbe la migliore delle propaganda che si possa fare a nostro vantaggio. Purtroppo non la compiranno e animato da ben altri scopi e mira a ben altre conclusioni. Le persone ed i giornali che si fanno portavoce di tale campagna lo fanno ben chiaramente intendere dove si vuol arrivare. Molto probabilmente non ci riusciranno che si vuol ottenere. Si vuole con questa inchiesta sopprimere l'inchiesta invocata dalla Confederazione. Si vuole far diminuire i provvedimenti ottenuti dallo Stato all'industria privata. Si vuole far passare sotto silenzio quell'altro trafugamento che è preparato per togliere gli Assalto come primo il sindaco (Vedi? Si cerca far diminuire quel piccolo regalo che si è fatto a tutti gli industriali: il blocco con le nuove tariffe doganali ed i 250 milioni donati agli industriali della Venezia Giulia? Ebbene, se è così, perdiamo pure la polemica in mezzo al grande pubblico. Interessiamo la grande massa proletaria a questo nuovo duello fra gli opposti interessi. Non può che esserne nuova luce e sarà un vantaggio per noi!

REATI E PENE

L'arringa di Parte Civile

per l'uccisione della r. guardia Santagata

(Corte d'Assise di Torino)

L'udienza del mattino si apre — dopo uno scambio d'idee fra le parti circa i quesiti che saranno sottoposti ai giurati — coll'arringa di Parte Civile rappresentata dal comm. avv. C. Greppi. L'oratore, prima di addentrarsi nella causa porge un saluto al valoroso stuolo dei difensori che tenteranno colla forza dell'ingegno e della dottrina di togliere gli imputati alla giusta pena; in particolare modo porge il saluto agli esperti on. avv. Bentini e Buffoni.

Ricorda che si tratta di giudicare di un fatto inumano e feroce per cui egli si fa interprete del grido d'una madre — la madre del trucidato — la quale porgendogli l'incarico di rappresentarlo gli scriveva che se il figlio suo fosse caduto in un conflitto avrebbe pianto in silenzio la morte del suo caro, ma è stato abbattuto in un agguato epperciò chiede giustizia.

L'avvocato Greppi ricostruisce, con parole commosse, la tragica scena e l'angoscia del povero giovine (secondo la stessa descrizione dei Caponi) che alza le mani in segno di resa e di pietà ed è, abbattuto, e viene trascinato su per la scarpata dove lo attendono gli ultimi colpi. «Usciamo per ammazzare una guardia» dicono le guardie rosse disponendosi al delitto; e la turba delle donne e degli uomini fa eco al truce proposito con grida di: «degli, degli, ammazzalo!».

L'oratore rammenta il laborioso lavoro delle prime indagini, su cui emerge la figura del Vignolo, «l'alpino» la persona che prima di tutti, oltre tutti, resta infissa nella mente di quanti furono spettatori della tragica scena. E Vignolo arrestato confessa immediatamente ed è seguito da Caponi; e Giuliani pure non tace. Ma all'udienza avviene il colpo di scena: tutti negano. L'oratore fa oggetto di esteso esame le deposizioni degli imputati. Vignolo oggi non risponde più. Fu breve il suo interrogatorio e si riassunse nelle parole «non ricordo più quel che ho detto». Ma la sua confessione è chiara, è precisa, è inconcepibile e collima con quella dei Caponi. E c'è stata una seconda sorpresa all'udienza — nota la P. C. — Mentre tutti avevano ammesso di essere stati guardie rosse, anche coloro che avevano negato la partecipazione al fatto, all'udienza hanno negato ciò che avevano apertamente ammesso, cioè di essere state guardie rosse. Caponi viene dipinto dai suoi difensori come un epilettico e l'oratore non vuol discutere questo grado di epilessia; ma afferma che ha preso parte al fatto e fu uno dei principali artefici del grave delitto. E' indivisibile che si dichiara soggiogato, minacciato, ma è invece colui che si è accanito sulla povera guardia morente, che ha sparato egli ha precisato fatti e circostanze; ed è stato nelle sue confessioni il maggiore illustratore della tragica scena, la cui descrizione è identica a quella fatta dall'imputato Giuliani. L'avvocato chiama puerile il sistema difensivo dell'imputato nel negare le sue precedenti dichiarazioni che sono il fulcro del processo. E pure Calcagno, dopo aver negato e dopo esser stato accusato dai Caponi, è stato visto, è stato identificato così come è stato descritto dai Vignolo. Al Calcagno si deve rendere questo omaggio di verità: che lui solo non ha tentato la fabbricazione di alcun alibi assurdo ed ha mantenuto la sua presenza sul luogo del delitto negando però d'aver preso parte al fatto. Conclude l'oratore che per questi tre — Vignolo, Caponi, Calcagno — c'è, ancora discussione, la prova matematica per confessione loro, per testimonianze, per logica, della loro colpabilità.

Trattenendosi in particolare modo su Caponi, rileva la singolarità dell'alibi tentato da costui che verso le 0,30 si sarebbe trovato in infermeria preso da mal di ventre per cui gli avrebbero somministrato del laudano. Giustamente il Procuratore Generale licenziò la teste, l'infermiera, con atto di considerazione per non essere costretto a prendere a loro carico dei provvedimenti. E tanto il suo alibi assurdo: non mette conto di affannarsi molto su di esso. E' un tentativo disperato. L'oratore afferma pure la colpevolezza di Poli Saldo, quale emerge dagli atti processuali e quella del Viotti «Toni il Biondo», che malgrado non sia Toni ma Giuseppe, è precisato dai Caponi con particolari e coincidenti inorpugnabilità ed ha anche lui tentato l'alibi «a mezzo di un povero sciagurato» e di due mani che si vedono e non si vedono». All'ultima ora — dice — sono saltati fuori come due funghi due testi a dire che l'autore del colpo di bottiglia non era stato il Viotti ma un uomo dai 40 ai 50 anni, vestito da un tram; testimonianze incredibili, di due che avevano aspettato nove mesi a parlare, a rendere pubblica una circostanza così importante per la giustizia.

Esaminando la posizione del Boccalatte ritiene che le mansioni di sorvegliante e di guardia rossa al magazzeno degli oli non gli impedissero di fare quella tale scritta. Se sono uscite tutte le altre guardie, poteva uscire anche il Boccalatte. E' Giorcelli? Se ne andava verso il Camposanto al braccio dell'amante, pieno di pensieri di vita... Ed è stato invece indicato anche lui dai Caponi, come quegli che lavorava nel reparto dei caldorai, sotto il capotecnico Giustetti, alto, coi capelli alla Stacagni, (Proteste dei difensori).

P. C. — Sono particolari bastanti: ed è da notare inoltre che i testi da lui addotti hanno tirato — come notava il Procuratore Generale — troppo la corda, tanto da annullare le stesse loro deposizioni. E' venuta l'amante a testimoniare che tutte le mattine Giorcelli si recava ad accompagnarla al lavoro. Ed è venuta persino l'amica dell'amica, Rina Gilli, quella che non lasciava mai i due fidanzati, a testimoniare un anno dopo, con quella sicurezza che certo non ebbe nella prima deposizione d'istruttoria a poca distanza dal fatto. — E' umano — esclama — che queste donne abbiano tentato di salvare Giorcelli: è umano perchè il cuore della donna è più sensibile, è più facile ad accendersi.

L'oratore esamina anche la responsabilità di Villa Matteo, che è stato riconosciuto dal Giuliano e indicato con alcuni particolari; che è stato visto armato, e che dice invece d'essersi recato a vendemmiare. E a questo proposito, rileva la strana comparsa di testimoni a favore del Villa: una donna che va in casa Villa proprio il 23, un suonatore che doveva suonare alla Madonna dei Pilone; un altro che l'ha visto per le scale, due contadini che non sanno neppure quando sia cominciata la vendemmia nel loro paese l'anno scorso, ma sanno che Villa arrivò a Tigliole d'Asti il 22. Certo che Villa si recò a vendemmiare, ma non in quei giorni. «Portatemi — esclama — la prova che Caponi e Giuliano sono stati volgari calunniatori e non i cari compagni, tutti uniti e solidali ogni nella gabbia, ed allora io modificherò le mie idee. Ma Giuliano ha detto la verità quando ha accusato il Poli Saldo, tanto che questi appena sentì arie infido si diede alla latitanza. Caponi e Vignolo hanno detto la verità quando arrestati accusavano tutti gli altri. Ragioni di difesa disperata. Il indussero oggi a negare disperatamente. Ma voi giurati esaminerete, deciderete, con logica, col vostro buon senso.

«Io non vi porto — conclude — l'umano grido di dolore di una povera madre; essa non invoca vendetta, ma giustizia pel figlio che le hanno strappato».

L'udienza è rinviata a martedì mattina per la requisitoria del Procuratore Generale e per le prime arringhe di difesa.

SPORT

Oggi a Torino

si svolgeranno i matches di foot-ball di 1.a categoria fra il Mantova e il Juventus (ore 14,30, campo corso Sebastopoli) e F.U.S. Novese e il Pastore (ore 14.45, campo Pozzo Strada) e quello di 2.a categoria fra F.C.S. Biellese e il Piemonte Amatori (ore 14.30, campo Ital. d'Orbassano).

La Coppa "Alfieri,,

Sotto l'egida della «Direzione Sezione Alfieri» del R. C. Juventus, si inizierà nei prossimi giorni la disputa dell'artistica Coppa «Alfieri» donata dal comm. Agnelli e destinata a dodici soci del Libro pervenuti iscritti e che siano stati vanto della squadra del R. Liceo Gioberti. Ai fanciulli di quest'anno si iscriveranno nuovamente le squadre rappresentative del «Liceo Gioberti» e le tre prime gare si svolgeranno sull'originale campo juventino secondo il seguente calendario: 30 novembre (pomeridiani, ore 14): Gioberti-D'Azeglio; 1.o dicembre (giovedì, ore 13): Cavour-Alfieri; 3 dicembre (sabato, ore 14.30): Alfieri-D'Azeglio.

I TEATRI

Al Carignano

Casa Paterna, il macchinoso ma teatrale dramma di Ermanno Sudermann, è stato ripresentato ieri sera al Teatro Carignano. Teatro affollato e accoglienze calorose a Maria Melato, un'appassionata di Magda, al Sabattini, alla signora Marcucci e al Marcucci. Oggi Maria Melato si ripresenta nella *Paterna* di Bataille e nella *Fernanda* di Sardou.

Al Balbo

Con il primo dicembre inizia in questo teatro un lungo corso di recite, Gualtiero Tumiati. Il giovane attore che ha per prima attrice la signora Micheluzzi, annunzia molte novità e numerose riprese. Tra le novità: *Acqua di maggio* di Risio Tarnaro; *L'uccellin del verde*, di Carlo Gozzi; *La buona parola* di Hustingson; *I disegni del fumo*, di E. Quadrone; *La dodicesima notte*, di G. Shakespeare; *Floretto*, di B. Erizzo; *Giovanni il discepolo*, di Renato Erdez; *Maria di Magdala* di Hebbel; *Sua Eccellenza l'Ispettore*, di Gogol; *Il cerretano di Faust*, di G. Lurico.

Al Rossini

Un nuovo vaudeville si rappresenta da ieri sera al teatro Rossini dalla Compagnia del cav. Mario Casaleggio: *Va 'n Bersaglio*, parole di Vignini, musica del maestro Chirl. Teatro affollato e accoglienze liete. Il pubblico si quale mace vedere il Casaleggio nella veste di sindaco bonario e intelligente e l'Arnulfo in quella del contadino che ogni cosa allarma e sospetta, trova nel nuovo vaudeville situazioni e motivi di ilarità.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 15: «Cavalleria rusticana» opera di P. Mascagni; «Pagliacci» opera di R. Leoncavallo — Ore 20,45: «Il piccolo Marat» opera di P. Mascagni.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato) — Ore 15: «La talena» commedia di E...ille — Ore 21: «Fernanda» commedia di V. Sardou.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: «La forza del destino» opera di G. Verdi — Ore 21: «La fanciulla del West» opera di G. Puccini.

APIERI (Comp. di operette Ragni-Lomberdo) — Ore 15 e 21: «Addiamo ragioniamoci» operetta del maestro Rolla.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 15 e 21: «Va 'n Bertoldo» vaudeville di Vignani.

SORIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 15 e 21: «I due goloni»; «Crispino e la comare» opera buffa dei fratelli Ricci.

VERDI (Compagnia dialettale Emilio Rodani). — Ore 16: «Bilancini 'i ci» dramma. — Ore 20,45: «I misteri d'la Cittadela» commedia.

GIARDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: «L'eredità d'Martin Cassul» burletta di Viale.

TRIANON — (Compagnia di Rivista Tria-Bianchi — Ore 15 e 21: «Ora e fai la posa» rivista.

GAFFEI - Ore 15,30-23: Grandi spettacoli di varietà.

PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli «Amici dell'Arte»: aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; ai martedì e sabato, ore 14.30 Concerti.

L'ESPOSIZIONE DELLE OPERE DEI PITTORI VERGELLI C. M. e **CARRERA G.** è aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 18 - Via Ssusa, 35.

Gli spettacoli di domani

GHIARELLA: Riposo — **CARIGNANO**: Ore 21: «L'ottava moglie di Barbablù» commedia di Savoir — **BALBO**: Riposo — **ALFIERI**: ore 21: «Addiamo ringraziamoci» operetta del maestro Rolla — **SORIBE**: ore 21: «I due goloni»; «Crispino e la comare» — **ROSSINI**: ore 21: «Va 'n Bertoldo» vaudeville di Vignani — **VERDI**: Riposo — **GIARDUJA**: ore 20,45: «L'eredità d'Martin Cassul» burletta.

BORSE

BORSA DI TORINO

26 novembre 1921.

La persistente debolezza delle Anglo-Italiane influisce su tutto il mercato; oggi quasi ognuno ancora prezzi notevolmente bassi. Offerti i Banari. Pessimi le Ilva e le Elba. Relativamente sostenuto il Consolidato. Le Fiat poco trattate, ma assai resistenti. Fermi i valori locali. Continua il rincaro dei cambi, il Francia recentissimo.

Rendita 3 1/2 cons. 73,80; f.p. 77,70 n. — Consolidato 5 % cons. 76,80, 76,85; f.p. 76,90, 77,05 n. — Banca d'Italia f.p. 1370 — Banca Commerciale f.p. 515-520 — Credito Italiano f.p. 400, 404 n. — Banco di Roma f.p. 115 n. — Banco Sic. di Sconto f.p. 500 1/2, 502 n. — Ferr. Meridionali f.p. 316 n. — Mediterranee f.p. 300, 302 — Livorno Satanno f.p. 240 n. — Elettr. A. T. f.p. 230-232 1/2, 234 — Bastogi ex f.p. 83, 83 1/2 n. — Nebiolo f.p. 380 n. — Assoluto f.p. 56-57, 53 — Ilva f.p. 8 1/2, 10 n. — Terni f.p. 570 n. — Elba f.p. 41, 38 n. — Tubechi f.p. 170-180, 175 — Fiat f.p. 502 — 500, f.p. 90 1/4 — Biglietti vecchie f.p. 5 1/2 — Monterotondi f.p. 138 n. — Eritrea f.p. 258 1/2, 260 n. — Beni Stabili f.p. 305, 300 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 171,50, 171,60, 171,25, 171. — Londra 98,90, 98,97 1/2 — New York 24,87 — Germania 6,45, 6,47 1/2.

BORSA DI MILANO, 26 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 76,15 — Consolidato 5 % 77 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 501 — Credito Italiano 403 — Banca Ital. di Sconto 500 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 317 — Ferrovie Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 118 — Subalpina 500 — Lanificio Rossi 1780 — Condotte Camuni 603 — Elettricità Veneta 180, 180 — Colonnati Meridionale 81 — Elba 42 — Terni 565 — Officine meccaniche 81 — Officine Breda 200 — Ansaldo 53 — Acciaierie 122 — Metallurgica Italiana 91 — Edison 419 — Società Adriatica 166 — Vizzola 732 — Marconi 152 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 338 — Raffineria Ligure Lombarda 365 — Eridania 522 — Distillerie Italiane 128 — Zucch. Rosa Anonima 202 — Beni stabili 518 — Fiat 193 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 9 — Libera Triestina 543.

Cambi: Francia 174,50 — Londra 99,60 — Svizzera 471 — New York 24,85 — Spagna 336 — Berlino 0,70 — Vienna 0,70 — Bucarest 17 — Belgio 166 — Praga 25,75.

BORSA DI GENOVA, 26 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 79 — Consolidato 5 % 79,25 — Banca d'Italia 1379 — Banca Commerciale 506 — Credito Italiano 417 — Banca Ital. di Sconto 500 1/2 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 314 — Ferrovie Mediterranee 154 — Rubattino 500 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 320 — Raffineria Ligure Lombarda 367 — Industria Zuccheri 360 — Acciaierie Terni 562 — Ansaldo 56 1/2 — Elba 42 — Ilva 9,50 — Molini Alta Italia 251 1/2 — Fiat 191 1/2 — Marconi 158 — Sabaudo 128 — Ferriere Vobbi 195 — Molinili 91 — Silos 150 — Italia 78 — Semolerie 170 — Caleonifere Meridionali 93 — Libera Triestina 540.

Cambi: Francia 171,10 — Londra 98,85 — Svizzera 470 1/4 — New York 24,75 — Spagna 341 — Berlino 0,45 — Belgio 167.

BORSA DI ROMA, 26 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 73,70 — Id. fine mese 77 — Consolidato 5 % cont. 76,85 — Id. fine mese 77 — Banca d'Italia 1365 — Fondiario Italiano 300 — Banca Commerciale 510 — Credito Italiano 400 — Banca Ital. di Sconto 502 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 317 — Mediterranee Gen. Ital. 525 — Tram 60 — Acqua Marcia 1625 — Gas 435 — Condotte d'acqua 592 — Acciaierie Terni 560 — Ansaldo 55 — Metallurgica Italiana 90 — Ilva 10,50 — Antimonio 36 — Montecatini 129,50 — Elba 42 — Immobiliari 500 — Imprese fondiarie 94 — Cantoni di calcio 555 — Anglo 195 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 251 — Fiat 194 — Risanamento 426 — Snia 37 — Eridania 330 — Marconi 150 — Ottoniere 91,50 — Libera Triestina 541 — Forze idrauliche 965.

Cambi: Francia 171,65 — Londra 98,95 — New York 24,75 — Berlino 0,30.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	26		25	26
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	54 60	54 60	Banca Ottomana	314	318
» 3 0/0 ammort.	57 30	57 —	Banca Comm. Ital.	530	538
» 5 1/2 0/0 ammort.	59 50	—	Banca Comm. Rio Plata	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	80 20	80 20	Mediterranei	380	381
Id. 1917 4 0/0	65 65	65 65	Suez	8210	8200
Id. 1918 4 0/0	63 35	63 35	Thomson	774	770
Obbligazioni	—	253 —	Ambrino	—	—
Rend. Arg. 1909	252	60	Chimici Lombardi	93	97
» » 1900	77	75 47	Ferr. Meridionali	—	—
Tedesche 4 0/0	310	310 77	Lloyd Sabaudo	1022	—
Buoni Belgravero	314	22 314 50	Navigazione	1126	—
Rendita Inglese	149	10 149 10	Tubi Tisia	1302	1301
Fond. Spagnuola	—	— 145 —	Generale	261	260
Fond. Inglesero	—	— —	Brasile 5 0/0 1909	—	—
Rend. Ital. 3,50	43 —	42 50	» » 1908	140	25 140
Rend. Rosso 3 0/0	—	— —	» rendicion	113	75 114
» » 4 0/0	—	— —	Ferrov. Orientali	87	10 88
» » 4,50	—	— —	Charbonn.	31	75 32
Rend. Serbe 4 0/0	40 —	40 —	Da Beers	521	— 522
Rendita Turca	27 85	27 40	Farmacia Hosp.	24	75 25
Banca di Francia	5110	5050	Ophidia	138	— 139
Banca di Parigi	1175	1180	Goldfields	40	35 40
Credito Fondiario	733 —	735 —	Rand-Kimp.	175	50 176
Credito Lyonnais	1300	1305	Cambio su Italia	26 1/8	26 1/4
			Cambio su Londra	97 1/8	97 1/2

Parigi, 26. — Cambio su New York 24,62 — Svizzera 466,75 — Spagna 291 — Belgio 82 7/8 — Olanda 214.

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 26,15 — Berlino 1,75 — Vienna 0,14,5 — Londra 98,80 — Parigi 50,05 1/2 — New York 5,21 1/2 — Bulgaria 0,54 — Praga 20,75 1/2.

BORSA DI LONDRA

Londra, 26. — Argento in verghe 31 3/8 — Cambio su Italia 84,50 — Cambio su Italia 26,50 — Cambio su Parigi 37,37,5 — Id. su Amsterdam 12 — Id. su Svizzera 25,60 — Id. su Berlino 12,85 — Id. su Grecia 102.

Valparaiso, 26. — Cambio su Londra 30,15.

Buenos Aires, 26. — Cambio su Londra 43,12.

Amsterdam, 26. — C

La chiave del mistero

La signora Franca Siffredi coltivava da quasi un anno una relazione colpevole. La coltivava con tale scaltrezza che nel cervello logico e analitico di suo marito, l'illustre professor Siffredi, ordinario di filosofia teoretica in una università del regno, non era mai balenato il più lontano dubbio di essere tradito.

Egli contava bensì diciassette anni più di sua moglie, ma era ancora un bell'uomo, molto ammirato dalle studentesse sue allieve per l'eleganza del vestire, per la signorilità dei modi e specialmente per quella sua abituale espressione di leggiera causticità che si manifestava nel sorriso tagliente delle sue labbra sottili, nello sguardo penetrante dei suoi occhi grigi.

Uberto Siffredi rappresentava per coloro che lo circondavano il tipo moderno dell'uomo superiore, non pedante arcigno tedioso come l'antico uomo sapiente, l'erudito della tradizione, ma garbato indulgente mondano, mescolato con grazia alla comune umanità che gli serviva senza saperlo d'indagine e di studio.

Tuttavia la bella signora Franca, sua moglie, amava con tutto il fervore della sua seconda giovinezza il cavaliere Ermanno De Miranda, cavaliere di nascita, molto avventuroso e fors'anche vagamente avventuriero, muscoloso come un gladiatore, agile come un ginnasta, vincitore frequente di gare schermistiche, ma così impulsivo e imprudente nella sua condotta d'innamorato, ch'ella doveva di continuo vigilare affinchè il professore, attraverso una telefonata inopportuna, o una lettera mandata a caso, o un fascio di fiori giunto senza ragione apparente, non s'impadronisse del suo dolce e peccaminoso segreto.

Da oltre undici mesi l'astuzia raffinata con cui Franca Siffredi vigilava, senza un attimo di distrazione o di noncuranza, impediva all'acuto ottantenne intuitivo di suo marito d'accorgersi ch'ella e il suo giovine amico s'incontravano con molta frequenza nel tepore profumato e discreto di un loro piccolo nido, posto alla periferia della città, un appartamentino ignorato da tutti, al pianterreno d'un immenso palazzo di recente costruito.

Mancavano due giorni alla festa di carnovale, quando una sera, uscendo con Ermanno all'ora del crepuscolo dal loro amoroso rifugio, Franca lo invitò al ricevimento ch'ella soleva offrire agli amici nel suo villino l'ultima notte dell'anno.

Il giovine stava rinchiudendo con cura la portiera misteriosa e non rispose subito. Ma quando si volse sorrise avviandosi al suo fianco lungo il viale deserto.

— Accetto con entusiasmo, — lo mormorò, insinuando la mano sotto il suo braccio avvolto nella morbidezza della pelliccia. — Lo sai che sono sempre felice di trovarmi in casa tua. Arrabbiato per la gioia d'esserti accanto, di respirare dove si svolge la tua vita quotidiana, e poi perchè mi diverto ogni volta immensamente trovandomi alla presenza di quell'importantissimo personaggio che è tuo marito e pensando che noi lo stiamo pigliando a gabbo con tanta destrezza. Se tu sapessi come ride dentro di me ridendo che, non ostante quella sua aria da maestro investigatore dei gesti, delle intenzioni e delle coscienze altrui, non ha ancora investigato nè sospettato nulla sul nostro conto. Quando si teorizza con tanta dottrina sull'essenza delle cose, quando si definiscono con tanta esattezza il subcosciente, l'assoluto, il mistero dell'essere, si dovrebbe possedere un fiuto sufficiente per sentire intorno a sè odor d'adulterio.

— Rallegrati, come mi rallegro io, che gli manchi questo fiuto, — gli obbiettò Franca. — Non so immaginare che cosa egli farebbe se sospettasse l'esistenza della nostra relazione, ma con quel suo carattere freddo ed enigmatico come un geroglifico egizio non mi riprometterei certo nulla di piacevole.

Ella fermò con un cenno una vettura pubblica che passava e salutò l'amico con tenore ardore, dopo ch'egli l'ebbe aiutata a salire nella carrozza e rinchiuso con un colpo secco lo sportello.

— E' inteso dunque che t'aspetto domani a sera, ma non fidare troppo nella trasognatezza filosofica di mio marito o nella finta disattenzione degli altri. Ricordati di essere prudente, di non parlarmi mai sottovoce o di trattarmi con la compitezza più cerimoniosa.

— Farò la corte alla più bella fra le tue invitate, — rise Ermanno con malizia.

— Questo no, — protestò Franca. — Ti permetterò solo di danzare con la signorina Drogovite, la moscovita, che è abbastanza brutta per non rendermi gelosa.

De Miranda promise, baciando un'ultima volta la mano nella forma cosequiosa che ella pretendeva in pubblico e la carrozza partì, scomparve nel grigiore della nebbia.

La sera di fine d'anno le sale del villino Siffredi accolsero le amiche di Franca e gli amici di Uberto al suono d'una piccola orchestra nascosta dietro le maestose piscnix del giardino d'inverno, e subito s'animarono di conversazioni vivaci fra le persone mature e di danze fra i giovani, in parte discepoli prediletti del professore, che amavano divertirsi e godere, quando si presentavano, le gioie della vita, quantunque studiassero filosofia e fossero destinati ad insegnarla.

V'era fra questi la signorina Drogovite, una studentessa dell'ultimo corso, brutta di viso ma molto aggraziata di persona e così scoppiettante di spirito e di brio da bastare da sola a disperdere ogni pericolo di noia ed ogni senso di disagio.

Alle due dopo la mezzanotte, quando la festa fu per finire e alcune signore in preciato d'andarsene già avevano indossato i loro mantelli, ella propose di ballare come commiato la danza nazionale russa e domandò se alcuno fra i presenti non avrebbe saputo farla da cavaliere. Ermanno De Miranda, ch'era stato a Pietrogrado partecipe di qualche gara di scherma, s'offerse di danzare con lei, e la Drogovite, battendo le mani di gioia, chiese a due amiche della signora Siffredi, già pronte per la partenza, i loro manicotti d'astrakan, ne calzò uno fino alle orecchie sulle sue chiome bionde e l'altro sui capelli scuri e ondulati d'Ermanno. Poi, così camuffati con graziosa parodia da russi autentici, al suono d'una canzone slava di Rimsky-Korsakoff suonata in sordina dall'orchestra, i due giovani con le mani intrecciate dietro la nuca, incominciarono a torcersi a destra ed a manca, a girare su se stessi, a piegarsi sui ginocchi, lanciando grida selvagge e mostrando il bianco dei denti e quello degli occhi, come due veri danzatori cavassaci da teatro di varietà.

Furono applauditi con entusiasmo da tutti gli invitati ad anche dal padrona di casa, il professore di filosofia teoretica, che li congratulò sorridendo con la sua alunna, gioconda vivacità, così in contrasto coi tetri personaggi degli autori russi. In quel momento la signora Franca avvolgeva il suo amico Ermanno in un lungo sguardo d'ammirazione intenerita.

***

La mattina seguente il professor Siffredi entrò con qualche ritardo nel suo studio e sedette alla scrivania a rivedere le bozze di una sua prossima pubblicazione: « Le Ionti della teoria di Einstein », che doveva destare un grande interesse nel mondo degli studiosi.

Lavorava da oltre un'ora, quando bussarono discretamente all'uscio e il domestico entrò portando sulla palma, come un oggetto prezioso, una lucida chiave d'acciaio.

— Ho trovato questo nel giardino d'inverno, presso l'angolo dov'era stanotte la orchestra. L'ha forse perduta il signore?

Egli vi lanciò un'occhiata indifferente, trasse dalla tasca della sua giubba da casa un mazzo di chiavi e constatò che nessuna d'esse mancava. Allora con un cenno di diniego noncurante, posò l'oggetto rinvenuto sulla scrivania e riprese a correggere le sue bozze.

Quand'ebbe sovrapposto l'ultimo foglio diligentemente riveduto al gran fascio delle sue dotte carte, guardò l'orologio e accorgendosi che mancava poco all'ora di colazione, s'alzò ed entrò nella sua camera da letto che comunicava con lo studio.

Franca non era ancora rientrata dalla passeggiata mattutina che la serviva di solito per le visite al sarto e al profumiere, ai negozi di moda e di libri, e da cui ritornava quasi sempre tutta rosea d'animazione e sorridente di galezza.

Mentre il professore passava accanto a un mobiletto giapponese che sosteneva sul suo piano laccato varii gingilli, come un portacenere, un brucia-profumi, un Billiken porta-fortuna, e altri minuti eleganti, scorse fra questi, certo buttato là distrattamente, il mazzo di chiavi di sua moglie. Ebbe la curiosità d'esaminarlo e subito la sua fronte un po' calva si corrugò fortemente in segno d'ingrata meraviglia.

Fra quel mucchietto di chiavi, quasi tutte di forma ricercata e civettuola, sostenute da un anello d'argento cesellato, ne aveva riconosciuta una molto simile a quella rinvenuta poco prima dal domestico. Andò a prenderla sulla scrivania dello studio e le confrontò. Non poteva esistere dubbio: esse erano perfettamente uguali.

Udì in quel punto la voce di Franca che risuonava e si pose il mazzo appeso all'anello d'argento nella tasca destra, la chiave trovata nella tasca sinistra, ricomponendo la sua espressione abituale di freddezza serenità.

Sedettero a tavola l'uno di fronte all'altra e commentarono con compiacenza il ricevimento molto ben riuscito della sera precedente.

— Amici miei, perdonatemi se v'incomodo a quest'ora, ma mi è accaduto un piccolo incidente che mi costringe per un momento a seccarvi.

Franca lo accolse con un sorriso gentile, dimostrando qualche stupore ma nessuna gioia eccessiva e Siffredi lo invitò cortesemente a sedere e a parlare a suo agio.

— Questa notte abbiamo fatto i pazzi, ballando e agitandoci oltre misura, — egli disse ridendo, — ed io devo aver smarrito qui una chiave che tenevo in tasca. Eccovi la ragione della mia visita inopportuna. Vengo a chiedervi se qualcuno dei vostri domestici l'ha per caso trovata.

La signora s'alzò e stava per premere il campanello elettrico, quando il professore la fermò con un gesto e rivolgendosi a « » Miranda gli domandò, con la calma assoluta del cacciatore al cui cervello s'affacciano varie e diverse ipotesi, fra le quali conviene indagare:

— Qual genere di chiave avete smarrita?

— Oh, una chiave qualunque, — rispose Ermanno, alquanto sorpreso di quell'interrogazione.

— Insomma, vorrei sapere, — insistette Siffredi con perfetta deferenza, — se si tratta della chiave di un mobile, d'un baule, d'una cassaforte, d'una chiave piatta da serratura inglese, oppure...

— Ma no, caro professore, — dichiarò sorridendo De Miranda, — si tratta d'una semplice chiave d'appartamento.

— Ah! Davvero!

Il sorriso ambiguo che si disegnò sulle labbra sottili del filosofo fece correre un brivido nelle vene di sua moglie. Per la prima volta ella sentì aleggiare intorno a sè il soffio gelido d'un pericolo imminente e guardò il suo amante con occhi spaventati.

Il professore considerò per alcuni secondi con acutezza penetrante la faccia sbalordita di sua moglie e quella sconcertata del giovane, poi trasse lentamente dalla tasca sinistra della sua giubba la chiave trovata e dalla destra il mazzo lucido e tintinnante di Franca e, avvicinando con ostentata tranquillità le due chiavi, le pose sott'occhio a De Miranda che ne seguiva turbato ogni gesto, e gli domandò con un breve sogghigno tagliente:

— Quale delle due è la vostra?

Non ebbe la risposta. Non concesse all'uno e all'altra il tempo di formulare con le loro menti agitate una spiegazione o una qualsiasi e continuò con la sua imperturbabile calma:

— Questa che fu rinvenuta stamane nel giardino d'inverno, presso a poco nel punto dove ballaste stanotte la danza russa, oppure quest'altra che trovasi tuttora nel mazzo di chiavi di mia moglie?

Fissò negli occhi i due colpevoli che tacevano sbalorditi e ripigliò:

— Qui non c'è errore possibile. La logica m'insegna che, anche senza una vostra risposta, io devo trarre da questo fatto una affermazione indiscutibile, ossia che il signor De Miranda o mia moglie posseggono entrambi la chiave di un appartamento, il quale serve evidentemente per i loro segreti convegni amorosi. La conclusione a cui m'è d'uopo arrivare e che voi con la vostra intelligenza avrete già compresa, è molto semplice e risolutiva. Telefono in questo momento a... [illegible] che è anche un ottimo specialista nelle cause di separazione coniugale, chiedendogli un immediato colloquio.

Si ripose in tasca le mute ed eloquenti testimonianze della colpa, andò a scuotere con la punta del mignolo nella gola spalancata d'un batrace in porcellana la cenere del suo sigaro, e con un lievissimo cenno di saluto, uscì.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Letture e Conferenze

Amilcare Solferini
all'Associazione della Stampa

Amilcare Solferini ha inaugurato ieri all'Associazione della Stampa le amenissime letture del sabato. Il salone dell'Associazione era affollato di soci e di signore; la miglior prova del favore che l'iniziativa ha incontrato e della simpatia che circonda il poeta piemontese per la prima delle riunioni.

Il fine e originale autore di *Sonet e rime* e di *Soris e smorfie*, e di non poche opere teatrali che ebbero largo successo, con quella semplicità che è nel suo temperamento e nella sua arte, ha letto parte delle poesie che compongono il suo nuovo volume di versi e recitato qualcuna delle vecchie composizioni che sono restate più vive nella memoria dei suoi ammiratori. E rime vecchie e nuove, i brevi scherzi ironici e i quadretti sentimentali che il Solferini recitò, suscitarono largo consenso e ammirazione, per la freschezza delle impressioni e la spontaneità dell'ispirazione.

Ed ecco un saggio della musa dialettale del Solferini: *La rondine*.

L'ero d'istà. Na rondola sperdua
a l'ha sernù mia nivola per ni.
I savia nen d'ajdon ch'a fussa vnuva:
cercava un brunch... i l'hai offrilo mi.

Oh, mia povra stansetta palanova
't sas stata 'n paradis an coj bel dì:
a l'era 'n ferfolet pi vir d'na spluva
ch'a gasolava tut 'l santo dì.

E che bonjur a la siaglon dle flor,
finlant ch'a l'e stait verd an sla colipal
Ma pian pianin l'otogn as na vnisla,
la campagna a perdia i so bei color,
e 'na matin ch'a l'ha vedù la brina,
la rondola d'mè cheur l'é vola via.

E' un altro saggio ancora: *Alba di giugno*.

Su 'l riel, tal serch, a je spàsia
la fata del sol ch'a curiosa.
I primi so reg, mentre a monta
ass p.o.s sla ca sitenssiòn
e a vsoo le grass d' rosà,
s'le roi ch'a j'é d' fiandi a la rosa.

S'la mare salvaja, su i prà
E l'ort ass destria a la diana
del sol, d'la sua luce dòra
ch'a sfonda la nivola d' lana.
Tonalliche umide e rósse,
— 'na nota simpatica e sana
tra 'l giaun d'l povron e dla césse —
a rijo d'un rije sfanà.
J'é 'nt l'aria le linte pi dósse.

Per l'eiro già tuta 'nlorì
la vita a s'métissa pian pian:
El gal prepotent l'a canta;
n'aur gal al rispond da lontan,
le pòle a spicasso per tera
e ass piegà al sotol... del Sultan.

Na rondna per l'aria, legera
a cassa le mosche e j moschin;
'nt la sala a môna la bergera,
e a trunfla tut placid el crin.
L'é 'n vers ogni vos ch'a s'lev
per l'aria e ogni s'on l'é 'n bel.

A ril la palanca descanssa
s'la porta con j'ull fiss a 'l ciel,
che 'l sol a guilss mentre a s'lass.

Su 'n branch a soffegia d'osel
sa fà a cinguetta l'aria
le cause ass trasformò a n'amel
e al sourì da 'l pertus la furmia.

Il poeta fu ingarrotto frequentemente con applausi e salutato alla fine con una lunga ovazione. Il Consigliere dell'Associazione Fulvio Rosai presentò Amilcare Solferini e invitò i soci per la prossima riunione.

"La poesia nel Medio Evo,,

Mercoledì prossimo 30 corr., il prof. Domenico Bulferetti inizia a Torino un corso pubblico di conferenze, all'Istituto Superiore «Margherita di Savoia» (corso Galileo Ferraris 227), conferenze dedicate alla « Poesia nel Medio Evo ». Il prof. Bulferetti è ben noto per la sua profonda cultura e versatilità, e per la sua vivace, piacevole facondia; e l'argomento generale delle dieci conferenze ch'egli si propone di tenere è di quelli che meglio, con più attrattiva di spiritualità possono sedurre il pubblico. Ecco l'ordine delle conferenze stesse e i temi speciali, secondo il programma:

30 novembre: *Lirica ed epica nell'India e nella Persia*. — 3 dicembre: *I poeti dell'Islam*; — 7 dicembre: *Leggende e novelle orientali*; — 10 dicembre: *Leggende e novelle ebraiche e cristiane*. — 14 dicembre: *Bizanzio e Roma: poesia di dotti e poesia di popolo*. — 11 gennaio: *Epica germanica, celtica e finnica*; — 15 gennaio: *Canzoni di gesta e romanzi d'avventure in Francia*. — 18 gennaio: *Canti spagnuoli e illirici*; — 21 gennaio: *Il teatro*; — 25 gennaio: *Dai trovatori di Provenza al nostro tempo*.

Giova ricordare che l'anno passato il Bulferetti tenne otto conferenze su *La poesia dei nuovi cristiani*, le quali riscossero un singolare entusiastico successo. Quest'anno egli comincerà, come appare dal programma, parlando della letteratura persiana, ch'ebbe la sua intellettuale fioritura nei secoli che si sogliono dire medioevali, con l'epica di Firdusi e con la lirica dell'Omar e dei mistici. L'Islam, infatti, non fu soltanto una religione: ma anche una forte viva d'ispirazione poetica, di cui restano insigni monumenti. Poi, il Bulferetti, proseguendo nello svolgimento degli argomenti proposti, mentre affermerà ritenere che, in tutti tempi, i nove decimi almeno della produzione in versi non è poesia, troverà invece bellissima poesia in molte scabre e ispide cose del Medio Evo: nella rozza vita dei santi, dei martiri, delle vergini, pur cercando, egli avrà modo di rilevare elementi di fresca, schiettissima poesia. Uno dei tesori più preziosi del Medio Evo è costituito dalle fiabe e leggende: sono nate un po' dappertutto: ma hanno avuto singolare fortuna nell'India e nell'Arabia, donde sono poi venute in Occidente ad alimentare i rivoli classici e religiosi. Da ciò trasse vigore la novellistica, storiosa, nei «Fabliaux», e soprattutto nel «Decamerone».

Ma anche l'anarchia classica divenne per i dotti e per le plebi del Medio Evo oggetto di mitè e di superstizioni, che spesso dischiesero a sentimenti e a fantasie d'alto valore estetico. Intorno a Bisanzio e a Roma, capitali delle due parti dell'antico impero, assai ancora « in fasce — ch'emisfero di tenebre vivida »: nella trattazione del Bulferetti quindi, *Bisanzio e Roma: poesia di dotti e poesia di popolo*. E segue lo studio su l'*Epica germanica, celtica, finnica*; e segue quello su le *Canzoni di gesta e romanzi d'avventure in Francia*... I recenti studi del Bédier — ammesso pochi giorni fa all'Accademia di Francia, ad occupare lo scanno che fu già di Edmund Rostand — hanno sconvolto le vecchie teorie su l'origine e la diffusione dell'epica, specialmente francese. Il Bulferetti farà una dialettica esposizione delle principali epopee medievali — germaniche, celtiche, spagnole — e cercherà a quelle del Finni e del Serbi; ma in particolare s'intratterrà su le bellissime canzoni francho di gesta e su i romanzi d'avventure, famosi e ardentemente ammirati in tutto il Medio Evo.

Anche, poi, il teatro ebbe singolari fortune nel Medio Evo, così in Oriente come in Occidente; ed esso il Bulferetti dedicherà una conferenza piena d'acume e di conformi. E infine il Bulferetti esporrà in lirica dei « trouhadours » e dalle dolci Provenza ai quando le Muse pellegrine in Italia, ritrovarono il Medio Evo vivo dalla sfolgorante luce che circondò sempiterna dal sommo poeta di nostra gente, da Dante Alighieri.

Dieci conferenze parranno poche per esaurire tanto vasta e varia e complessa materia. Ma scopo del corso è dare un'idea sintetica, e avviare le persone che non si professano specialmente erudite alla lettura di testi, alcuni poco noti, e perciò non degnamente amati, in Italia.

LIBRI

A lumi spenti...

A proscenio ed a lumi spenti, è il titolo della nuova raccolta di profili, aneddoti, impressioni, indiscrezioni, curiosità teatrali, che pubblica Giuseppe Cauda, il noto critico drammatico torinese. E' questo il sesto volume della serie, ed è destinato ad incontrare lo stesso successo dei precedenti; le edizioni sono state esaurite in brevissimo tempo ed hanno dovuto essere ristampate. In trenta e più anni di critica, Giuseppe Cauda, ha avuto modo di avvicinare e di conoscere da vicino i migliori artisti del nostro teatro di prosa; li ha visti al loro apparire, li ha seguiti nella loro più o meno gloriosa carriera, è stato il confidente premuroso ed anche voluto di molti di essi. In questi sei volumi, più preziosi assai di una raccolta di critiche e di personali studi, egli, con la forma piana che gli è abituale, questi ricci, li illumina, li illumina di quella forma giornalistica che sa rendere interessanti anche i particolari che sembrano meno importanti, ma che meglio di lunghe disquisizioni disegnano un tipo, disegnano un carattere, descrivono un ambiente, presentano un'epoca. La curiosità del lettore è mantenuta sempre viva per la notorietà delle figure che vengono presentate, ma più ancora per il modo con il quale sono illuminate.

In questo suo nuovo volume, il sesto, come abbiamo detto della serie, egli discorre di una *tournée* del marchesino Moncalvo in Piemonte, di Luigi Ristori, della Compagnia Reale sarda e dei suoi artisti maggiori, argomento questo per il Cauda inesauribile e che approfondisce sempre più e con grande interesse per la storia dell'arte drammatica italiana. Parla poi Vestri, del Taddei, di Augusto Bon, di Francesco Negri, della dolce Carlotta Marchionni, della Pumagalli, della Civili, della Pedretti, ecc. Particolarmente notevole in questa nuova raccolta è la parte che egli dedica agli attori che egli trisfiano sulle scene ed agli altri minori che si sono in questi ultimi tempi rivelati. E il volume acquista importanza anche per questo passaggio rapido e curioso dal passato al presente. Discorre di quel sorriso di cielo che fu Tina di Lorenzo, intrattiene i lettori sulla scomparsa e sulla rappresentazione di Virginia Reiter, presenta poi, con biografie suggestive Maria Letizia Celli, Tina Bondi e con sicurezza di giudizio preventivo Margherita Razzi, Andreina Rossi, Wanda Capodaglio e Marcello Giordi. Il libro del Cauda è, come abbiamo detto, una miniera di ricordi. Gli aneddoti curiosi sono numerosissimi. Se ne potrebbero citare delle pagine intere con diletto dei lettori; basterà questo che si riferisce a Tina Bondi, la prima attrice della Compagnia dialettale torinese della quale si dice tanto bene.

« Figlia d'un bravo maestro di musica, la Tina Bondi — nativa di Biella ma cresciuta ed educata a Milano — non seguì le orme paterne e preferì dedicarsi all'Arte drammatica dopo avere assistito ad una rappresentazione del dramma *I fuochi di S. Giovanni*, del Sudermann. Era quella la prima volta che interveniva ad una recita e rimase ammaliata dalla grande arte di Irma Gramatica e di Ruggero Ruggeri. Da quel momento la Bondi non ebbe più requie. Voleva studiare, a qualunque costo, in una Compagnia drammatica e riuscì, infatti, a farsi accettare da Ermete Zacconi. L'inizio della sua carriera, al *Duse* di Bologna, fu assai curioso. Lo Zacconi le aveva affidata una particina nel dramma *Il pane altrui*, del Tourghenieff, e la nuova recluta aveva da dire questa *battuta*: « Jegor Alexeivich lasciatemi stare. Prascovia Ivanovna mi ha messo tutti sulle spine! ». Ma sia per il timor panico, sia perchè lo Zacconi le guardava fieramente, essa balbettò: « Pianlavalapapo ». Intanto si poi tutta sgomenta. Fortunatamente il pubblico non capì nulla; ma la Bondi rimase mortificatissima, tanto più per aver sentito un suo compagno a dire, a bassa voce: — Toh! la Bondi parla in russo! Ernesto Zacconi non sudò punto in fatica, come la giovane temeva, e qualche giorno dopo le assegnò un'altra particina, nell'*Amido*. Quella volta la Tina Bondi se la cavò benino ».

A proscenio e a lumi spenti trovasi in vendita presso l'autore.

Gli annali del Teatro Italiano

Di questi annali del Teatro se ne parlava da tempo. Il primo volume è uscito in questi giorni. E' un libro interessante, curioso, utilissimo per chi deve occuparsi di teatro o anche seguire il corso degli avvenimenti teatrali. Il primo volume abbraccia una materia vastissima; non sarà cosa degli altri, per i quali il compito sarà limitato ad una sola annata. In questo primo i compilatori hanno dovuto presentare brevemente venti anni di vita teatrale italiana, prospettare cioè, in un quadro sintetico tutto quanto avvenne sulle nostre scene dal 1901 al 1920; una materia enorme. Negli altri, limitati ad una sola annata di vita teatrale, le notizie, le informazioni, saranno più complete, più dettagliate. Gli annali del Teatro, editi dalla Società editrice « L'Eclettica », sono sorti per iniziativa di Edoardo Chiarichetti direttore del *Corriere del Teatro*. Costituiscono una specie di vocabolario e sono destinati in conseguenza ad assolvere al medesimo compito prezioso. Un primo articolo di introduzione generale si occupa di *Teatro* e di *Teatro*; si citano 270 opere di teatro « dantesche ». E' del direttore Mario Ferriani.

Per la Musica e la Lirica, Arnaldo Bonaventura ha trattato in tre note e 8 grandi linee: delle *Questioni musicali in Italia nel secolo XX*, dei *Conservatori di musica*, della *Musica popolare*, e Giulio Mario Ciampelli ha raccolto e ordinato le notizie di 198 opere liriche italiane (oltre 30 verdiane del secolo XIX) apparse nel ventennio trascorso. Dopo le novità del 1920, il Ciampelli ha notato le stagioni liriche di opere e di cantanti italiani svoltesi nel 1920 in 86 città italiane (e nei maggiori neofascismo, non potute accertare) e in 23 città estere dei due mondi. Iniziando quindi brevissime note biografiche di musicisti italiani, gli *Annali* ne contengono, nel primo volume, 26 soltanto: 20 compositori e 21 concertatori. Fra la Lirica e la Drammatica è posto il *Teatro dei burattini*. La *Drammatica* comincia... col calendario teatrale dei vent'anni trascorsi, tutto per l'orientamento del lettore in quel caos cronologico ch'è il teatro italiano in cui gli anni cominciano a quaresima o i trienni contengono quattro millesimi. La cronistoria del Teatro drammatico è fatta per primi diciannove anni da Cesare Levi. Egli ha riassunto, ordinato, e spesso illustrato le notizie di prima rappresentazione citta teatro. Comincia e dalai di 1109 lavori nazionali, e di 130 lavori dialettali nonostri nei dieci teatri dialettali felicemente viventi nel bel tissimo regno teatrale italiano! Fra i lavori italiani ne sono compresi 65 di argomento patriottico sorti durante la guerra, per il 1920 il Ferrigni da notizia di 75 lavori nuovi italiani e 20 dialettali. Fra il teatro italiano e i teatri dialettali ha posto un notiziario brevissimo, e gli elenchi delle 20 Compagnie drammatiche che « agirono » nell'anno 1920-21; un cenno commemorativo dei morti del 1920, e finalmente le note biografiche, corredate delle « stato di servizio » teatrale di 58 autori drammatici (di altri il Ferrigni ne rimanda un altro volume in nettizia d'onore per anzianità d'arte).

Si parla poi dell'assetto della rivista, della cinematografia, della critica, dell'arte drammatica, degli stessi criteri. Il volume si chiude con l'indice generale delle persone nominate. 5003.

Commedie in volume. — Elenco dei libri ricevuti: *Dario Niccodemi*: « L'alba, il giorno e la notte », commedia in 3 atti (Edizione Fratelli Treves, Milano. — *Sabatino Lopez*: « Teatro color di rosa », commedia in un atto (Ed. Fratelli Treves, Milano. — *Giuseppe Adami*: « Partel », commedia in 4 atti (Edizione Fratelli Treves). — *Marco Praga*: « Ciò che tentati 1920 ». (Ed. Fratelli Treves). — *Silvio Zambaldi*: « L'amante vivo », commedia in 3 atti (Ed. A. Mondadori). — *Enrico Cavacchioli*: « La danza del ventre », commedia in 3 atti (Ed. A. Mondadori).

Zita chiede di recarsi in Svizzera

Foothal, 26, mattino.

L'imperatrice Zita desidera recarsi in Svizzera per assistere all'operazione di appendicite che deve subire suo figlio. Essa domanderebbe un'autorizzazione in proposito al Governo portoghese.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

Giornali e Riviste

Il viaggiatore che nel 700 desiderava recarsi a Napoli per via di terra, doveva armarsi — scrive Nino Cortese nella ottima rivista *Napoli nobilissima* — di molta pazienza e di non poco coraggio e l'impresa non era certamente fra le più semplici e divertenti, Dio sa come ed in quali condizioni, attraverso la deserta campagna romana a Fondello, stazione di confine, dopo la consueta visitazione di passaporti che talvolta serbava dolorose sorprese, si riprendeva la via crucis accompagnati spesso da due moschetti, scorta armata necessaria ma non sufficiente contro i briganti e bisognava dar loro anche una ricca mancia. Altra fermata era quella che si faceva a Fondi, « città piccola e brutta » per dessinare: a Mola si dovevano esibire di nuovo le carte personali e subire la visita della dogana, scrupolosissima nel controllare se i bagagli contenessero oggetti di puro uso o già usati. E, finalmente, se tutto andava bene, e se il Garigliano non frapponeva ostacoli, per Capua, i cui monumenti sembravano involti « di metodo assai barbaro e lontano di molto dalla semplicità e regolarità della nostra architettura antica », si poteva anche giungere a Napoli. In caso di pioggia, il viaggio diveniva poi pericolosissimo. Non era possibile trovare un decente rifugio, e se il Garigliano, come spesso avveniva, era infuriatissimo, si era costretti a rimandare ristoro a qualche detestabile osteria, « ove non erano altro, fuoco che quello della cucina », ma certamente peggiore di una lurida stalla, e per di più frequentata da gentaglia che aveva orride sembianze senza dire che non era infrequente il caso di non poterci trovare neppure una comoda sedia su cui riposare. Quanto al letto, era difficilissimo ritenerlo, e se ci concesso adagiarvi le stanche membra, bisognava contentarsi dell'unica stanza che offriva la casa anch'essa senza camino: cosa stimata dai settentrionali il massimo della incivilità e della barbarie. Se poi intervenivano i briganti a render più movimentato il viaggio, allora sì che questo poteva divenir tragico. Quando il Renci nel 1811 — e i tempi erano un po' cambiati — venne a Napoli, fu tale lo spavento che lo assalì dopo i terribili racconti del « cocchiere, il quale si divertiva a farli notare i fori prodotti nella vettura dalle pallottole dei tromboni dei banditi, che si decise ad imbarcarsi per giungere alla mèta nella più incompleta incoscienza; ma non gli fu facile neppur questo: alla prima osteria trovata sulla strada, chiese fuoco, vino e cibo: ottenne il fuoco, ma sul cammino non v'era nè ne stari nè molle; per colazione ebbe salsicce rancide e pane ammuffito, e per bere fu costretto a servirsi di una brocca senza manico. Di tovaglioli, di coltelli, di bicchieri neppur l'ombra; l'oste li aveva un tempo posseduti ma gli erano stati rubati; ed era inutile ricomprarli perchè avrebbero avuto uguale sorte

***

Daniele Saurier, nella rivista *Fot et Vie*, studia una nuova forma di romanzo psicologico, che — a udirlo — sta per prendere il posto usurpato per tanto tempo da Paolo Bourget e dai suoi imitatori. « L'anima — son sue parole — degli individui, e anche quella dei gruppi, è studiata con sollecitudine di evitare quella maniera meccanica, quell'impressione di *cosa fabbricata*, quella costante presenza dell'autore dietro le quelle dei suoi personaggi, che rendono così stucchevole la lettura, per esempio, del *Senso della morte*, o di *Lazarine*. In una parola, il nostro tempo si orienta verso una specie di romanzo *bergsoniano*: intendete con ciò, che l'intuizione ne sarà l'anima. Ciò ch'egli vedrà del mondo lettero, sarà da lui espresso *tale e quale*. Non si tratterà più d'interessare il lettore mediante un'azione ingegnosa, e di commuoverlo; ma di farlo scendere a delle profondità fin qui insospettate, che non per tanto riconoscerà di primo acchito, e nelle quali si sentirà come in casa sua. Questo romanzo, del resto, non è forse già nato? E' ancora troppo presto per portare un giudizio d'insieme sull'opera di Marcello Proust; ma è fatto affermare che essa è quanto di meglio e di più originale è stato prodotto fin qui. Senza che sembri, l'autore della: *Alla ricerca del tempo perduto* ha compiuto quello sforzo, onde il Bergson proclamava insieme la necessità e l'impossibilità: — è arrivato, cioè, a ficcarsi dentro la coscienza, senza alterare e immobilizzare nulla. L'immagine — ricordo o percezione — è di là: ciò che fu percepito non è separato dalla percezione: ma, anzi, ne fa parte. Si pensa involto in una psicologia a colori: vale a dire, una analisi della sensazione, capace di conservare intatto il colore delle cose. Da dove viene la magia di quest'arte? Dall'aver l'autore quasi realizzato le condizioni della *memoria pura*: l'opera sua disposa strettamente la *materia* con la *memoria*: tanto è vero che tutte le produzioni dello spirito, a una data epoca, sono sorelle; e che si corre rischio di disconoscerne il vero senso, se si studiano le une a esclusione delle altre ».

***

Il cronista mondano del *Giorno* parla di vestiti da sera. Sebbene lo stile di questo inverno segni la grande preferenza, il vestito lungo e drappeggiato sui vestiti larghi e ampio; si vedono ancora dei modelli di quest'ultimo genere, nelle grandi Case di confezione. La loro ispirazione si riannoda allo stile *Louis Quinze*, a spagnuolo, a veneziano, o Secondo Impero, ma sempre con un tocco di modernismo. Si nota, per questi vestiti di stile, un frequente impiego del *taffetas glacé* rosa barbabiola, della *faille* spessa, della *chantilly*, del merletto metallizzato di oro e di argento. Il *fourreau* egiziano o la clamide antica, servono di lama per il più gran numero di vestiti di sera ed è allora che s'impiegano i tessuti sontuosi, i broccati e tutta la varietà dei crespi che rivalizzano in morbidezza. L'ampezzo è uno delle mode che più fa furore. Si gradisce, infatti, che fosse una stoffa che invecchiasse, ma l'amore moderno è di una finezza che non si era mai visto. Si sa sovra tutto nelle tinte di rosa vecchia e di fattarasa bionda. I grandi si sono lasciati sedurre dalle cascate di perle colorate in lunghe frangie: perle di vetro di tutti i colori, tubetti di cristallo e di *strass*, pendoletti di *jais* si ritrovano a profusione, su tutti i modelli. Di una maniera generale, la scollacciatura è molto poco accentuata davanti, e qualche volta il *corsage* sale sino al collo; ma, viceversa, il dorso è leggermente scoverto. Le maniche si fanno notare per la loro assenza: il braccio è nudo in tutta la sua purezza o pure si guarnisce di bracciali di brillanti, di stretti nastri che formano *barrettes* e ricadono sull'orlo del braccio, o di un bianco nastro che parte dalla spalla e viene a riattaccarsi al polso. Questa leggera morbidia e fluttuante accompagna molto graziosamente i movimenti: è una guarnizione seducente per i vestiti da signorina. Spesso, un grande velo di mussolina di seta è attaccato a una delle spalle: lo si tiene con la mano opposta, il che forma un manicotto di Corte, quasi interamente libero e fluttuante, oppure lo si lascia ricadere, come una massa fluida, in strascico. Dei fiuti di tulle o di mussolina della stessa tinta del vestito, posati sui fini, alleggeriscono l'insieme, come le farebbero delle ali trasparenti.

***

L'8 novembre è morto a Dolni Kubin piccolo villaggio della Slovacchia, il poeta Paolo Hviezdoslav. Era il più grande poeta slovacco contemporaneo, stimato molto dai critici del suo paese, meno all'estero non aveva quella conoscenza che si meritava. Ma la Slovacchia piange sul letto di morte del suo generoso poeta Hviezdoslav, il quale espresse colla parola l'anima della sua patria. Colla Slovacchia è in lutto tutta la Repubblica, perchè col poeta s'è spento un grande patriota. E' morto nell'età di 73 anni, dopo una vita pura, tutta dedicata alla poesia e tutta piena dell'amore per il suo popolo. Il governo gli ha anche fatto solenni funerali pubblici. Hviezdoslav ha cominciato a comporre le poesie ben presto, ancora giovanotto. E siccome le scuole erano soltanto magiare, le sue prime poesie sono scritte in magiaro. Si provò anche nella poesia tedesca, ma più tardi, però, il contatto colla famiglia e con alcuni patrioti slovacchi impedì la snazionalizzazione del giovane poeta. L'opera di Hviezdoslav, nota la *Tchecoslovaquie*, è voluminosa. Compose poesie liriche, epiche e drammi. Nella sua poesia lirica, la nota dominante è l'amore per la natura, una profonda religiosità e l'ardente patriottismo. Provò anche lui a fare una sua « Légendes des siècles ». Cantò epopee bibliche e trasse ispirazioni dalla storia slovacca. Tentò il teatro col dramma « Ersula e Erodias », pur mantenendo anche in questa forma d'arte il carattere essenziale della sua

CRONACA CITTADINA

Il nuovo ponte del Pilonetto
al Consiglio Comunale
Seduta del 26 novembre

Il Sindaco apre la seduta pochi minuti prima delle 16. Sul processo verbale chiede la parola TASCA il quale, a proposito della discussione avvenuta nell'ultima tornata intorno ai formaggi, dice che le affermazioni fatte allora dalla parte avversaria contro l'Alleanza Cooperativa non hanno fondamento. « L'accusa principale — dice — fatta all'Alleanza fu quella di aver avuto dallo Stato a prezzi di favore partite di derrate alimentari e di non averle messe in vendita, ma averle cedute ad altri grossisti, con danno dei consumatori. Questo non è vero. L'Alleanza ebbe solo dallo Stato una partita d'olio a riguardo della quale venne fatto che l'Alleanza guadagnò su di essa ben mezzo milione. Questa è una menzogna affermata consapevolmente. La verità invece è che l'intera partita d'olio venne venduta al minuto negli spacci dell'Ente ». L'oratore prosegue spiegando come l'Alleanza realizzò solamente un utile di 15 mila lire e non di mezzo milione come venne affermato. Poi si difende intorno alla funzione dell'Alleanza nel campo dei consumi, polemizzando col consigliere Plassa per quanto questi aveva detto nell'ultima seduta. Nega in modo assoluto che merci contingentate o calmierate siano state sottratte al consumo da qualche Ditta con la connivenza dell'Alleanza o delle Autorità annonarie ed invita il Plassa a sporgere denunzia formale al Procuratore del re, se di risulta che questo reato sia stato perpetrato.

Il consigliere PLASSA risponde e dice che nel sollevare l'incidente della seduta scorsa volle dimostrare che taluni cooperatori non sono altro che ingordi speculatori.

Voci: — Uh! uh!

Il Plassa continua dicendo che il Tasca ha eposto la questione. Continuamente interrotto dal gruppo della minoranza, l'oratore prosegue citando le accuse rivolte all'Alleanza da un giornale milanese. Conclude dicendo che gli amministratori dell'Alleanza hanno tradito il proletariato... ».

CATTANEO: — Lo scritturiamo al Rossini!

Commemorazioni

Chiuso così il lungheto incidente polemico il Sindaco manda un saluto di condoglianza al Consigliere Carlo Barberis, che in questi giorni ha perduto il padre. Si associano PITTONI per i popolari, BOCCA per i liberali e GASCA per i socialisti. Il SINDACO commemora poi Don Albera ed il conte Ing. Cappa. Per Don Albera aggiunge brevi e commosse parole il consigliere GIULIANI e per il conte Cappa l'assessore GIAL. Si associa, per i socialisti, GASCA per tutti e due i commemorati.

Si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno. Per il soccorso al Comune di Bergeggi EBOLA trova opportunissima la relativa deliberazione e ricorda l'opera dell'Associazione della stampa. GASCA ritiene che le 5000 lire stanziate siano troppo inadeguate al bisogno ed all'importanza di Torino e propone di raddoppiarle. CATTANEO, sindaco, riconosce la fondatezza del rilievo, ma dice che, appunto per tutelare il bilancio e il buon nome di Torino, l'Amministrazione si rivolse all'Associazione della Stampa per aiuto e ne ebbe l'adesione con entusiastico fervore. Prega il Consigliere Gasca di non insistere nella sua proposta. E così avviene.

Si prosegue nella ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. Senza osservazioni vengono accolte le dimissioni da consigliere comunale del socialista Pistarino, secondo, che dichiarò al Sindaco di volersi ritirare in seguito ad una « crisi di coscienza ». Risulta infatti che il Pistarino si dimise anche dal Partito socialista. A proposito del concorso municipale alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale a Porzo Susina, VOLA dice che sarebbero meglio spesi i denari che si vogliono dare se fossero destinati alle scuole. « Noi rispingiamo gli alunni per insufficienza di scuole... ».

GRIBAUDI: — Non è vero. Da oggi si accettano tutti...

VOLA: — Fino ad ora però c'era questa insufficienza...

Il SINDACO fa presente a Vola che è antica consuetudine del Consiglio di concorrere pecuniariamente all'erezione delle nuove chiese attorno alle quali si vanno formando nuclei di abitazioni. Se vi è stato qualche inconveniente nei locali scolastici, ciò è dovuto a fatti imprevisti ed imprevedibili. La deliberazione è approvata.

In seguito ad osservazioni del consigliere SACERDOTE viene rinviata ad altra seduta l'approvazione del concorso a direttore del Liceo musicale per includere nel Bando relativo una clausola che permetta di tener conto delle oscillazioni del valore della nostra moneta.

Il ponte sul Po

Il Consigliere SINCERO a proposito della progettata costruzione di un ponte sul Po in regione Pilonetto, esprime il parere che tale opera non sia di carattere urgente, e ne elenca altre che, a suo avviso, dovrebbero essere eseguite prima. Prega la Giunta di non insistere su questa proposta, dato più che per eseguire quest'opera occorrerà contrarre nuovi prestiti onerosi. Si oppone alla proposta eccessiva di Sincero il consigliere DEBENEDETTI, dicendo che ora non si tratta che di raccogliere le offerte di lavori per giustificare una maggiore o minore spesa. FROLA si associa a Debenedetti nel propugnare la costruzione del ponte. Ricorda che un tempo esisteva l'istruzione professionale...

SINCERO: — Eravamo d'accordo!

FROLA: — No, non sempre, anzi, spesso in disaccordo (Ilarità).

Manifestano il loro dissenso dai concetti espressi dal Sincero anche GIODA, che vorrebbe si trovasse una soluzione per avviare il trasbordo sul pericolante ponte in legno, e BESTAGNO, che si associa a Gioda. L'assessore GRASSI dice che l'Amministrazione ha dovuto tener conto dei bisogni della popolazione d'oltre Po. La necessità di sospendere il traffico tramviario sul ponte in legno ha messo in prima linea il problema della costruzione del nuovo ponte. Replica SINCERO che respinge la taccia di pessimismo che gli è stata rivolta. Vi sono altre cose di fare più urgenti del ponte sul Po. L'interesse generale non è in causa, perchè c'è il ponte di Moncalieri per le comunicazioni coll'Alessandrino, e per servire le popolazioni del Pilonetto e di Cavoretto si può far passare il tram N. 14 sul ponte Isabella. BERRUTO vorrebbe sapere perchè non si è pensato prima a costituire il ponte in legno.

MERCANDINO ritiene si debba studiare meglio l'ubicazione del nuovo ponte. BOCCA chiede se qui si tratta dell'esecuzione del nuovo piano regolatore, nel qual caso nulla avrebbe da obbiettare, ma in caso contrario desidererebbe che venisse ripresa in esame la questione dell'ubicazione.

Le difficoltà che si incontrerebbero per far passare la linea tramviaria N. 11 sul ponte Isabella sono esposte dall'assessore PANETTI che promette di studiare la questione e di cercare la soluzione che lamenta minori sacrifici. Il SINDACO ricorda che per ora non si tratta che di richiedere le offerte degli improprietari senza impegni. Quanto all'ubicazione occorre decidere perchè non si possono chiedere offerte per un punto imprecisato. Contrario ad ogni sospensiva si dichiara DEBENEDETTI perchè le popolazioni della collina attendono una deliberazione precisa. Dopo tutto questo dibattito si decide di rinviare perchè la Giunta esamini quale sia la miglior località indicata pel nuovo ponte: o sull'asse di corso Spezia, o su quello del corso Bramante o, eventualmente, altra ubicazione più a monte.

Dopo di che si procede a numerose votazioni a scrutinio segreto per la nomina di Commissioni. E per oggi l'ordine del giorno sarebbe esaurito, ma il Sindaco ritiene utile far qualche dichiarazione sull'ostruzionismo degli impiegati. Riferisce pertanto sui lavori per gli orgbici. Comunica che fu necessario assumere centinaia di persone. Ma i lavori proseguivano abbastanza regolarmente. La difficoltà sorsero quando vennero in discussione le tabelle. Le tabelle « qualitative » passarono con sufficiente rapidità. Ma le tabelle degli stipendi incontrarono i primi ostacoli. E' avvenuto che l'Associazione impiegati municipali, la quale ha per iscopo la difesa degli interessi dei suoi soci, ha creduto di dover fare opposizione alla proposta di nuovi stipendi. Ha fatto sapere che non avrebbe accettato la proposta se non fosse stata preventivamente discussa con essa

ULTIME NOTIZIE

Germania e Russia
saranno invitate a Washington?

L'America rinunzierebbe alla metà dei suoi crediti se l'Inghilterra facesse altrettanto e se la Conferenza del disarmo avesse successo

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 26, notte.

Se le informazioni, comunicate oggi ai giornali di Londra dai loro corrispondenti e inviati speciali a Washington, sono esatte, si è da credere che, quasi sospinta da una forza fatale e dal semplice immortale buon senso, la Conferenza si avvia verso una nuova fase, ricca di serie promesse per l'avvenire del mondo. Il corrispondente da Washington del Daily Express riferisce oggi che il Presidente Harding ha dichiarato che la Germania potrebbe essere invitata ad inviare propri delegati alla Conferenza attuale del disarmo. Si rammenta di più, che l'intenzione del Presidente sia anche quella di trasmettere un analogo invito al Governo russo, interessato non meno delle altre grandi Potenze nei problemi del disarmo e dell'Estremo Oriente. Il Daily Express crede poter asserire che tali inattese decisioni del Governo americano sono state prese in seguito alle dichiarazioni dell'on. Briand, secondo cui in Germania e in Russia, coi loro immensi armamenti, incomberebbero alla Francia di mantenere un esercito potente e aggiornato.

Negli ambienti americani politici e finanziari si fa quasi per sicuro la convocazione di una Conferenza internazionale per l'esame delle questioni finanziarie. Si dice qui che il Governo americano sia rimasto estremamente soddisfatto dell'attitudine assunta, di fronte alla questione dei debiti di guerra, dall'on. Briand, il quale, sin nelle sue ultimissime dichiarazioni, fatte al momento di imbarcarsi, ci è astenuto dal fare cenno anche indiretto ai debiti interalleati. Come riferisce qualche corrispondente da Washington, un tale silenzio da parte degli statisti maggiormente interessati nella questione, offre al Governo americano infinite possibilità di intervenire, in un modo o in un altro da stabilirsi, in un eventuale dibattito finanziario. Non viene esclusa, a questo riguardo, la possibilità che il Presidente Harding si valga dell'enorme forza morale che gli sarebbe conferita da un buon successo della Conferenza per addomesticare alcuni esaltati sostenitori della teoria del non pagamento più all'ultima concessione, e per diminuire l'ostilità dimostrata in molti ambienti verso una eventuale remissione totale o parziale dei debiti alleati. A Londra è giunta la notizia, non ancora in via ufficiale, che, se la Conferenza del disarmo avesse tutto successo, gli Stati Uniti dichiarerebbero di essere pronti a rinunziare a metà delle somme dovute loro da tutti gli Alleati, ma ciò alla condizione che l'Inghilterra segua una stessa linea di azione di fronte ai propri debitori europei. La massima resistenza ad una cancellazione dei debiti è incontrata dal Governo americano presso gli agricoltori e proprietari di terra, i quali sono fortemente rappresentati in seno al Congresso.

E notevole però il fatto che da qualche settimana in qua vari economisti, fra i più noti e rispettati in America, hanno incominciato una campagna su organi letti in modo speciale dalla classe agricola, intesa a persuadere quest'ultima che la sua salvezza risiede nel restauro del traffico internazionale e nella stabilità dei cambi. Fuori con-i l'altra realizzabili soltanto mediante una remissione dei debiti interalleati.

Il Presidente Harding, in conversazioni private avute coi giornalisti americani, avrebbe poi espresso la speranza che le potenze decideranno di tenere una conferenza annuale, alla quale potrebbero partecipare tutte le nazioni interessate nell'opera di ricostruzione del mondo. Le speranze manifestate dal Presidente sono state interpretate dai più come preludenti ad una più vigorosa azione in vista di fare emergere dalla presente conferenza l'associazione di nazioni, auspicata da vari eminenti americani. Di questa associazione sembra si sia parlato in modo alquanto più aperto a Washington nel corso di qualche seduta segreta e in colloqui privati fra i membri delle delegazioni dell'Europa e quelli della delegazione degli Stati Uniti. L'onorevole Balfour, informato delle intenzioni americane, le avrebbe accolte con entusiasmo, ma anche con qualche riserbo. Dicesi così che il capo della delegazione britannica abbia fatto osservare a che di dovere che l'Inghilterra non potrebbe assumere impegni di sorta senza essere posta in condizioni di conoscere fino a quel punto il progetto di una associazione di nazioni sia approvato da tutta l'opinione pubblica americana. Ammaestrato dalle esperienze passate, cioè dalla reazione del popolo americano contro la lega wilsoniana delle nazioni, l'Inghilterra non intenderebbe abbandonarsi una seconda volta a troppo rosee speranze. Se l'attitudine dell'Inghilterra dovesse essere adottata da tutte le potenze rappresentate a Washington, potrebbe darsi che il Governo americano, prima di impegnarsi a fondo con i Governi europei e col Giappone, tenti di ottenere l'approvazione della Camera.

Le notizie, secondo cui il Governo degli Stati Uniti sarebbe disposto a intavolare discussioni in tema finanziario, hanno suscitato vivo interesse negli ambienti politici e finanziari londinesi. L'Evening Standard dice di essere informato da autorevolissime persone, che la proposta di riduzione dei debiti dovuti dagli Alleati agli Stati Uniti e all'Inghilterra non sarà ad ogni modo fatta a Washington nè dal Governo inglese nè dai suoi rappresentanti in quella capitale; ma nel caso in cui il Governo americano si dichiarasse favorevole alla convocazione di una nuova conferenza, e proponesse di ridurre della metà i suoi crediti purchè l'Inghilterra facesse altrettanto, l'invito dell'America e le sue proposte riceverebbero la più simpatica considerazione da parte del Governo di Londra. «La cui presente attitudine — dice l'informatore autorevole dello Standard — è di pagare tutti i suoi debiti». La conferenza finanziaria sarebbe convocata entro i primi mesi del 1922 sia a Londra, sia a Parigi. E qui non si esclude che ad essa sia invitata la Germania.

L'ingresso della Germania nel concerto delle Nazioni, secondo alcuni corrispondenti da Washington, potrebbe fare oggetto di una discussione in quella capitale. Esso avverrebbe in ogni modo in via indiretta. «Il Governo americano — dice il corrispondente del Daily Mail — è di opinione che nessun trattato vero e proprio venga concluso e firmato in questa presente tornata conferenziale. Le decisioni raggiunte dovranno essere enunciate in un accordo o in una serie di accordi che sarebbero comunicati a tutte le Potenze, con richiesta di ratificarli. Una analoga comunicazione sarebbe fatta alla Germania».

I giornali continuano a preoccuparsi dell'attitudine della Francia alla Conferenza. L'Mancs con particolare vigore il lloydgeorgiano Daily Chronicle, il cui inviato speciale a Washington asserisce che il Primo Ministro francese ha ottenuto un risultato sostanziale: quello di avere ribattuto dal programma dei lavori conferenziali, la questione degli armamenti terrestri. «Questo risultato non fu raggiunto senza alcune franche parole pronunziate da parte italiana. Il signor Schanzer dichiarò nell'ultima sessione pubblica, dopo il discorso Briand, che l'Italia non solo ha disarmato dopo la conclusione della pace, riducendo il suo esercito ad una relativa forza di pochi e sospendendo le costruzioni navali; ma offrì anzi militari ai suoi connazionali. Conseguentemente essa aveva moralmente il diritto che possiede politicamente, in quanto Potenza continentale, di fare sentire la sua voce. La questione fu ripresa — continua l'inviato del Chronicle — nella seduta mattutina di mercoledì della Commissione degli armamenti. La discussione fu intera drammatica, quasi sempre accalorata, e necessariamente si più franca avvenuta a Washington da quando si riunì la Conferenza».

L'inviato del giornale in questione, riferisce le note vedute dell'Italia e l'insistenza colla quale esse chiese per bocca dell'on. Schanzer, che qualche cosa venisse pure fatto della conferenza attuale per porre termine alla corsa sfrenata degli armamenti terrestri. Nessun esplicito riferimento fu fatto alla Francia; ma l'implicazione di essa non poteva essere ignorata, e fu ritentita dall'on. Briand e dalla delegazione francese. «Ne sorse una discussione alquanto stringente — dice il corrispondente del Daily Chronicle — nel corso della quale, fra l'altro, Briand chiese all'America le note garanzie promesse da Wilson».

L'invito del Daily Express da New York, riferisce che il discorso pronunciato da Lord Curzon a Londra ha prodotto «un'enorme impressione in America». I giornali lo pubblicano in prima pagina e lo intitolano: «Un avvertimento alla Francia». Il discorso del ministro degli Esteri inglese rappresenta il sentimento delle sfere americane, ove si manifesti una crescente impazienza di fronte alla politica estera della Francia. Così almeno riferisce il corrispondente dell'organo ministeriale londinese.

L'incaricato d'affari tedesco
a colloquio
con un membro del Governo americano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Un telegramma giunto in serata da Washington riferisce che si apprende colà da fonte tedesca degna di fede che la Germania è pronta ad inviare in quella capitale una modesta delegazione militare e finanziaria, ed è pronta a discutere la questione del disarmo e delle riparazioni. La delegazione tedesca sarebbe autorizzata dal suo Governo a fornire serie garanzie contro qualsiasi aggressione da parte della Germania. Il signor von Thermann, incaricato di affari all'Ambasciata tedesca a Washington, è stato invitato a recarsi oggi presso un membro del Governo americano. Il colloquio avverrà stasera stessa, e sembra che avrà per discussione la questione dell'invito della Germania alla Conferenza. Si crede qui che Inghilterra ed Italia siano d'accordo con questo passo del Governo americano. Un alto funzionario americano ha anzi detto che l'Inghilterra e l'Italia hanno già iniziato «un tentativo ufficioso» in vista di ottenere la partecipazione tedesca alla Conferenza.

Lo sciopero dei tipografi
a tempo indeterminato
Una Commissione a Roma

Bologna, 26, notte.

Il Comitato centrale della Federazione del libro riceveva da parecchio tempo lagnanze per le violenze che si andavano compiendo contro stabilimenti tipografici e contro giornali, non aveva creduto di prendere alcuna iniziativa nella speranza che tali violenze, specie dopo gli affidamenti della Federazione della stampa, avessero a cessare. Giovedì 24, si era radunato a Bologna come di consueto il Consiglio nazionale, costituito, come è noto, dalle rappresentanze di tutte le regioni d'Italia, per discutere vari problemi di classe. Poichè era già stato indetto lo sciopero a Trieste, il Consiglio decise di inviare in quella città un proprio rappresentante con l'incarico di esaminare la situazione e seguire gli avvenimenti. Il rappresentante giunse a Trieste poche ore dopo il luttuoso fatto, che colpiva in modo diretto la Federazione del libro. Saputo dell'eccidio si recò all'ospedale, dove era stato ricoverato il tipografo gravemente ferito, e da quello ebbe la versione che i giornali hanno già pubblicato. Informò immediatamente il Consiglio nazionale che era ancora adunato a Bologna.

Il rapporto fu oggetto d'immediata discussione, finita la quale venne diramato dalla Federazione il seguente comunicato:

«Il Consiglio nazionale della Federazione del Libro, riunito per discutere di problemi inerenti alla propria organizzazione di classe, informato degli assassinii compiuti a Trieste di inermi lavoratori, di sull'altro colpevoli che di chiedere la propria attività alla propria federazione, senza mai sconfinare da quei limiti loro fissati dalle discipline e tradizioni della Federazione stessa; rammentando le aggressioni già perpetrate contro altri lavoratori tipografi, consegnanti a devastazioni di officine grafiche e per colpire organi della stampa; rilevando tutta l'efferatezza di cui abbiano dato che in violazione di ogni legge di civiltà e di umanità, ha culminato nella esecrazione contro un muro di giovani esistenze; riconfermando la necessità di una protesta che valga significare nella sua solenne attuazione la stanchezza del proletariato d'Italia ad oltre sopportare un regime di terrore e di oppressione, che tende ad annientare ogni diritto alla vita e alla esplicazione di qualsiasi difesa sindacale:

- delibera che tutti i tipografi d'Italia inizino da lunedì 28 corrente uno sciopero di protesta, la cui cessazione sarà subordinata a quegli affidamenti e garanzie che una opposta rappresentanza dei maggiori uffici direttivi della Federazione avrà l'incarico di chiedere al Governo responsabile, e ad altri enti, ai quali non è lecito gradualmente disinteressarsi nella deprecazione delle violenze effettuate».

Allo sciopero ha aderito anche la Federazione poligrafica, che comprende gli operai fabbricanti di carta, fonditori di caratteri, litografi e fotoincisori. Hanno mezzo pure le federazioni cartai, legatori e litografi. Stasera alle 19 è partita da Bologna per Roma, per conferire con l'on. Rarzilai e col Governo, una Commissione di cui fanno parte il Presidente del Comitato Centrale Alberti, i membri Lolli e Sanzi, il segretario Bruno e parecchi rappresentanti di vari consorzi tipografici regionali.

DA VERONA

Straordinaria della tramvia. — A S. Bonifacio certo Carmine Ballarino si è gettato sotto la tramvia rimanendo orribilmente sfracellato.

L'eloquenza degli accusatori di Landru

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

L'ultima parte del processo Landru è incominciata oggi alle Assise di Versailles sulle arringhe pronunciate dagli avvocati di parte civile.

L'avvocato Surlont prende la parola per primo, in nome della famiglia Cuchet, e precisamente della signora Friedmann, sorella e zia dei Cuchet scomparsi, madre e figlio. «Per quanto sia temerario — dice l'avvocato Surlont — prendere la parola prima dell'accusatore pubblico, chiedere il permesso, per la sorella di una delle vittime, di rendere un suo omaggio a colei che è scomparsa. Questa sorella teme che le fisionomie di Landru siano severamente giudicate dalla opinione pubblica. La signora Cuchet era una modesta ma onesta madre di famiglia, che viveva per il suo figliolo. E non è soltanto una sorella, che oggi piange la signora Friedmann; ma anche il suo nipote, un giovane di 17 anni, che dal tava con lei. A questo nipote, che ella curò come potè, ella offrì una modesta mancia di metallo. Questa è stata trovata più tardi nelle mani di Landru. Ella gli offrì pure una piccola spilla da cravatta; e questa Landru portava il giorno in cui venne arrestato!... ».

«Ella non è venuta: vel l'avete assassinata».

Immediatamente l'avvocato abborda la questione delle menzogne di Landru. Non è vero che l'Andrea Cuchet fosse venuto a chiedergli di riparare la sua bicicletta, perchè non ne possedeva: e non è vero che egli gli avesse chiesto di essere suo impiegato, poichè il giovane lavorava già in una camiceria. La signora Cuchet era più ricca di quello che si è stato detto di istruttoria. Suo marito aveva tenuto un importante negozio di porcellane a Limoges. Alla sua morte ella prese un atelier, ove impiegava parecchie operaie. Quando fece la conoscenza di Landru aveva una fortuna che si considerava di 30.000 franchi. Landru era una persona che sapeva parlare di amore, e fece sperare alla Cuchet una bella situazione. Ella cedette pensando all'avvenire del figliolo. «L'anello di fidanzamento fu senza dubbio lo stesso che servì per le altre vittime; la graziosa manina della signorina Segret si ornò più tardi di un anello strappato a nove cadaveri... La signora Cuchet era tanto in buona fede, che fece venire i documenti necessari per il suo matrimonio. A poco per volta Landru la separò da tutti coloro che la circondavano. Egli si recò ad abitare con lei nella *cambre*, ed il figlio vi si recava dal sabato al lunedì».

L'avvocato rievoca tutta la storia dell'affare Cuchet, che i lettori già conoscono. «Landru perseguiva il suo piano. Ben presto egli depositò cinquemila franchi in una banca di Chantilly, per proprio conto. Egli cominciava così a spogliare la sua vittima. Poi si eclissò. Durante l'assenza di Landru, la verità apparve alla signora Cuchet, la quale aveva scoperto dei documenti nel cofano. La signora Cuchet era condannata. Ma essa amava troppo Landru, tanto che questi riuscì a tornare nelle sue grazie. Egli la condusse seco, e da quel momento nessuno sentì più parlare di lei. Le ricerche più minuziose stabilirono che essa non aveva lasciato la Francia, e che Andrea Cuchet non si era recato in Inghilterra. In nessun posto si poterono trovare tracce. Tuttavia, gli abiti, l'impermeabile, una spilla, il libretto della Cassa di risparmio, il libretto del lavoro, tutto quello che apparteneva ad Andrea Cuchet, fu rinvenuto presso Landru; e così pure tutto quanto possedeva sua madre, nonchè la carta di identità, più indispensabile, era in possesso di Landru. Ai giurati spetta di concludere. La Parte civile non ha da ricercare come il delitto è stato compiuto».

Poi, rivolgendosi a Landru, che ascolta la più grande indifferenza, l'avvocato dice: «Non si dovrebbe ricercare come avete assassinato le vostre vittime: se le avete fatte a pezzi o bruciate. La mia impressione è che la signora Cuchet, come le altre, è stata da voi trascinata al macello, come il vostro tredicesimo figlio. Voi siete colpevole della morte di queste due persone. La signora Friedmann disse poco fa: «Se mio sarebbe che tanto Landru, potesse ritornare, esso ritornerebbe a strappare la vostra testa al carnefice!...». Essa non è venuta, voi l'avete assassinata!».

L'avvocato Lagasse

In mezzo alla più profonda emozione, l'avvocato Surcouf si siede e Landru continua a mantenere un atteggiamento di indifferenza assoluta.

Dopo una breve sospensione di seduta, ha la parola l'avv. Lagasse, della parte civile per la famiglia Pascal. «Mi sono sforzato — egli dice, — di rimanere silenzioso, ma è venuto anche per me l'ora di parlare. Io chiedo a Landru oggi quello che ha fatto della signora Pascal. Avete mostrato abbastanza cinismo. Non vi sono ormai muri dietro ai quali si possano nascondere particolari di vita privata e dietro ai quali non si possa gettare uno sguardo. Non vi sono più segreti. Non avete mai risposto al pubblico ministero. Se che non risponderete nemmeno alla mia domanda. Ma io vi dico: dov'è la signora Pascal? Se voi me lo direte, io allora rinuncio a parlare e vi stringerò la mano. Ma ancora una volta, se rimarrete muto, io spiegherò il perchè di questo mutismo. Quindici giorni di udienza ci hanno convinto della vostra colpabilità. Signori giurati, non bisogna lasciarsi sopraffare dalla eloquenza del difensore dell'accusato. Nessun dubbio deve sussistere nel vostro spirito. Il Landru della leggenda, il Landru che i «cabarets» cantavano e le signore del gran mondo e gli artisti sembravano stimolare per lo sue 283 donne, questo Landru che non indugiava nessuno perchè non si sapeva nulla del tragico affare, oggi è davanti a voi. Allora si sorrideva dicendo: è un uomo che ha molte fortune amorose... Per poco non si invidiavano quelle disgraziate donne! Oggi queste non sono più disgraziate, perchè si sa che esse sono state assassinate. Se non l'avesse fatto, credete, signori giurati, che tutte queste donne ed in-siemo il giovane Cuchet non sarebbero ritornati? Innumerevoli articoli di giornali avrebbero destato l'attenzione di quelle persone ed

«Landru di fronte a queste domande insistenti per sapere perchè esse non ritornano risposa sempre tranquillamente: — Io sono un mercante di mobili e non posso sapere quello che di essa è divenuto: sono un professionista. — Gentiluomo? Via, dunque! Un ladrone, un ladro, un falsario, che può dunque proteggervi per un gentiluomo, voi che siete un truffatore, un falsario, e la cui testa è alla vigilia di cadere ghigliottinata nella vicinanze del carcere di Versailles?».

Landru, dopo queste apostrofe, impallidisce: l'immagine della ghigliottina deve ossessionarlo; tuttavia egli riprende subito la sua impassibilità.

«Si — continua l'avvocato — la signora Pascal era in una situazione alquanto irregolare. Sposata giovanissima ad un operaio del ferro di Tolone, molto bella, divorziò ed ebbe un amico. Ed è Landru, professore di ciclo, e dalla cattedra che in questo momento occupa, che chiede la lettura delle informazioni della Polizia per disonorarla! Ebbene, tutti i testimoni la hanno detto: la signora Pascal era una povera donna, una lavoratrice, un cuore che cercava ricostruirsi il suo nido. Ed è in questo stato d'animo che ella prese in considerazione l'annuncio matrimoniale di Landru. La nipote della Pascal, una giovinetta curiosa, che aveva quasi indovinato la sua vera identità, che si era accorta che Landru conduceva una doppia vita, e che lo aveva chiamato con un soprannome che gli è rimasto, «Signor Mistero», lo ritrasse nei suoi disegni. Poco egli la fece ripartire per Tolone. Il momento di agire era venuto.

Landru scrolla le spalle...

«Colla sua esperienza, Landru aveva saputo rendersi padrone del cuore e della carne della disgraziata. Questa non scriveva. «Per provare il mio cuore egli si è fatto passare per povero: ora che si sa simulo, mi ha confessato di essere immensamente ricco» ? E così partono per Gambais il 26 marzo. Meravigliata, essa scrive all'amica che chiamava «mammina», il suo incanto e la sua felicità. Per quella volta ritornarono da Gambais. Ma il 6 aprile, qualche giorno dopo, la signora Pascal ritornò là, col fidanzato, e questa volta Landru prese un biglietto di andata e ritorno per lei ed un semplice biglietto di andata per la fidanzata. Giunta alla villa fatale, non si hanno più notizie della disgraziata. Ma il lavoratorio di Landru, alla data del 5 aprile, contiene l'indicazione delle ore 17 e 5. E' questa, secondo l'accusa, l'ora della morte della signora Pascal. E' deve essere vero, signori giurati; poichè a partire da quel momento non si è più rivista la disgraziata donna.

«Landru torna a Parigi, porta egli stesso alla posta tre lettere sulle quali le date erano state modificate di mano sua, per poter fare credere che la Pascal avesse dato notizia di sè dopo quella data da cui più nessuno l'aveva vedula. Ed è lui ormai che darà queste notizie, che pagherà i suoi piccoli debiti, che sgombrerà i suoi ultimi mobili. Che cosa ne è avvenuto?... L'ultima udienza ce l'ha provato. Ella era alta, le sue ossa abbastanza forti, i denti sani. Rammentate signori giurati quello che gli esperti sono qui venuti a dichiarare?... ».

Landru a questo punto non sembra più padrone di se stesso; ma con uno sforzo i muscoli del suo volto tornano ad irrigidirsi; ed egli rimarrà impassibile sino alla fine dell'udienza.

«L'avvocato generale — conclude l'avv. Lagasse — dirà quello che Landru fece del corpo della sua vittima. Noi siamo indotti a credere. Ma la mia convinzione è fatta: Landru ha ucciso la signora Pascal. Egli l'ha assassinata!».

A questa apostrofe Landru ha una scrollata di spalle volgari che produce penosa impressione nel pubblico, che ridella lentamente, mentre l'accusato esce per la solita porticina, preceduto e seguito dai carabinieri. L'udienza è rinviata a lunedì per la requisitoria dell'avvocato generale.

Stato Civile di Torino

26 Novembre 1921

NASCITE (3): maschi 3, femmine 4

MATRIMONI: Balbiano Giuseppe con Novarotti Maria — Cena Nicolao con Dutto Ester — Demaniele Giovanni con Perino Giuseppina — Marocco Antonio con Io Maria — Musso Alberto con Stroppiana Emilia — Ribero Giuseppe con Sessolo Giovanna — Riviera Guglielmo con Gagero Emilia — Squillari Luigi con Burini Vittoria — Bocardi Prof. Ugo con Berbotto Caterina — Gambetta Giuseppe con Gabetti Domenica — Giachino Giovanni con Marengo Rosina — Ciari Carlo con Passino Maria della Lucia — Giuliani Ivo con Cinno Lucia — Cicognini con Brunetto, con Sandinelli Romana — Giorda Luigi con Montanaro Maria — Pallavicino Pier Ettore con Bianchi Olga — Bandeni Michele con Bergesi Chiarafiora — Cicolagno Mario con Bassani Alberta — Gregorio Marello con Ugval Lorenzina — Morbelli Carlo con Genella Olimpia — Villano Michele con Trione Angela — Amabile Carlo con Pollenzo Eugenia — Carena Ettorio con Serafico Francesca — Scala Carlo con Rocco Antonia — Conti Ettorino con Bosino Maria — Bruno Alberto con Mondo Maria — Ghierardi Marco con Calderoni Giovanna — Mongiano Bartolomeo con Madini Luigia — Negroni Alfonso con Giovane Candida — Bosco Bernardo con Bianco Maria — Tibaldo Demetrio con Arri Giovanna della Margherita.

MORTI: Ceppi Caterina ved. Durfeat, di anni 71, di Monforte, inferma, via Nizza, 365 — Giacomelli Ambrogio fu Giovanni Ant., di anni 56, di Alessano, meccanico — Cerrato Luigi fu Alessandro, di anni 78, di Asti, civenda, via Borgo Dora, 28 — Bergandio Ludovica ved. Scavino, di anni 80, di Biella, pensionata, via Saluzzo, 51 — Bianco Elena di Matteo, di anni 2, di Asti, via Cigna, 74 — Ghiardi Giuseppe fu Giuseppe, di anni 71, di Cassine, negoziante — Ossorio Teresa ved. Chiro, di anni 79, di Civitavecchia, pensionata — Savio Alessandro vedovo Macrario di anni 82, di Sommariva Bosco, muratore, via Lagrange, 28 — Costa Sebastiana fu Giuseppe, di anni 80, di S. Carlo di Cisio, pensionata, coniugata, 22 — Ghiardi Giuseppina fu Ercole, di anni 81, di Torre Bertelle, casalinga, via Reggio, 3 — Parussa Giuseppe di Giovanni, di anni 36, di Montaldo Ribero, agricoltore — Bernardi Giovanni fu Modesto, di anni 70, di Sartirana, fornitore mercantile — Valsala Giovanni di Giuseppe, di anni 1, di Torino, via Cigna, 74

Appendice della STAMPA (26

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

Parlava bene, e siccome aveva viaggiato assai, trovava facilmente argomenti. Ora erano aneddoti del suo soggiorno nelle Indie, ora episodi della guerra civile dell'America che le narrava, o scene commoventi del Canadà. Egli dipingeva con accento pieno di verità i brevi e ardenti estati ed i lunghi e terribili inverni di quella contrada, e per lady Lucia le ore delle sedute passavano come sogni.

— Il signor Locksley, — ella diceva sovente a Franca, — è veramente un uomo piacevole. Parla di tutto come una persona che ha visto e studiato ogni cosa.

La signorina Forrester, invece, parlava poco di lui; ma le ore che ella passava nella casetta grigia di Brompton, seduta alla finestra, seguendo collo sguardo il sole che scendeva lentamente dietro alle cime degli alberi lasciando dietro di sè una striscia luminosa, erano le ore più gradevoli di tutta la sua giornata.

Ella e Locksley s'incontravano spesso anche in società. Egli andava qualche volta al giovedì di lady Dynely, ed allora ella aveva con lui lunghe conversazioni. Un osservatore avrebbe potuto fare in quelle occasioni curiosi studi sulla brillante signorina Forrester. Era veramente interessante vedere l'inquietudine dipinta nei suoi grandi occhi bruni quando, in principio di sera, ella volgeva impazienti sguardi verso la porta del salone e l'ombra rapida di noia e di dispetto o il fulgido lampo che illuminava il suo viso a seconda che il servo annunziava o no il nome che ella desiderava.

E, non si sa come, il modesto, il meno presuntuoso degli uomini, Locksley, appena entrato, si trovava subito al di lei fianco, tenendo nella sua la manina inguantata che ella gli presentava con franca cordialità, riconfortandosi allo splendore del suo impareggiabile sorriso. Anche al Parco, appoggiato sulla barriera, fumando il suo sigaro, Locksley era di sovente favorito d'un grazioso saluto dall'alto di una certa vettura elegantissima, e due occhi brillavano su lui per un istante come stelle del crepuscolo.

Lord Dynely non arrivava ancora.

— E' strano, è incomprensibile, — ripeteva lady Dynely a Terry aggrottando le bionde sopracciglia. — Io non ci comprendo nulla a questo ritardo; so che Enrico ama Franca e mi rincresce di vederla circolare colla metà degli uomini di Londra.

— Oh! Franca è tutt'altro che civetta — rispose Terry. — Ella non può far a meno di ridere e schierare, o peggio per loro se gli uomini perdono la testa.

— Enrico è imperdonabile, — replicò lady Dynely, — e glielo dirò nella mia prossima lettera. Alla fine di luglio partiamo pel Devon, e l'anniversario della sua nascita è a metà agosto. Chissà se verrà per quell'epoca? Franca, naturalmente, deve essere offesa di questo suo modo di agire, sebbene ella sappia bene dissimularlo.

— Ma io credo che Franca non sia affatto contrariata — disse Terry. — Dove si trova Enrico pel momento?

— In Spagna, — rispose la viscontessa, — e v'è da credere che vi si diverta.

— Le belle signore di Cadice... — mormorò Terry. — Ma insomma, non si tormenti, milady; se vuole, andrò a cercarlo.

— Non dite sciocchezze, Terry. Che inganno, Franca ed io, senza voi per accompagnarci, per proteggerci? Voi siete stato sempre il migliore degli esseri e se dove vorreste andare se potesse partire.

— Ciò che fa piacere a lei, milady, deve passare innanzi tutto per me — rispose Terry.

Ma, facendo quella risposta, delle, a suo malgrado, un leggero sospiro.

Per dire il vero, egli aveva ben spesso aspirato a lasciare le esposizioni, l'opera, le parties e il Parco, i pranzi e i balli per andare nel vecchio Vicariato della sua infanzia, dove brillava la sua stella. Ma lady Dynely aveva disposto altrimenti, e i desiderii di lady Dynely pel povero giovane facevano legge.

— Se potessi soltanto avere il permesso di allontanarmi per una settimana, — disse un giorno a Franca, — non domanderei di più. Ah! se sapeste quanto è bella e buona e quanto la amo!

— Ah! lo credo — rispose Franca gravemente.

— L'ho sempre amata fin da quando ero bambino, e mucio di voglia di portarle tante buone notizie, di potervi dire che sono ufficiale e che posso sposarla.

Arrossì dicendo le ultime parole, poi, dopo una pausa, riprese:

— Un uomo può ammogliarsi e mantenere convenientemente la moglie colla sua paga da ufficiale e dodicimila lire all'anno, non è vero Franca? Oh! io non voglio molto; una piccola villa, pochi domestici, un groom ed una carrozza ad un cavallo. Non ho quei dispendiosi: lo diceva anche qualche giorno fa lady Dynely. E lei?...

— Ah! Franca, vedo molte, molte fanciulle belle, superbe, ma non una, ve lo giuro, non una rassomiglia alla mia piccola Crystal.

La signorina Forrester era la confidente di Terry, e se ne compiaceva. Egli amava, adorava lady Dynely, ma a lei non avrebbe mai osato aprire il suo cuore come faceva con Franca.

— Quanto siete buono, Terry! — gli disse questa. — E' un peccato che andiate a scegliere per moglie una piccola provinciale. Quasi quasi m'innamorerei io di voi...

— Ah! no, per carità, — replicò Terry, — non mettetevi in mente di fare impazzire anche me. Sono sicuro che, se voi lo voleste, finirei per soccombere... e, d'altronde, voi appartenete ad Enrico.

— Credete? — domandò Franca seriamente. — Ebbene, io non ne sono tanto sicura. Enrico non pare premuroso di arrivare e di reclamare i suoi diritti.

— E' una vergogna, — fece Terry, — lo diceva appunto lady Dynely. Ella è molto in collera con suo figlio, e dice anch'io che Enrico meriterebbe di essere bastonato.

— Gli assenti hanno sempre torto, — replicò sorridendo la signorina Forrester. — Non so il perchè milady dovrebbe essere in collera con Enrico; io non lo sono affatto. Lasciate che quel povero ragazzo si diverta quanto gli pare. In quanto a voi, Terry, vi andrete nel Lincoln domani, se lo vorrete. Si chiama egoismo il fatto di tenere un giovane attaccato alle nostre gonnelle quando la più bella, la più soave ragazza di tutta Inghilterra lo aspetta e si consuma dal desiderio di vederlo. Parlerò io a lady Dynely, se lo prometto.

Terry, allarmato, tentò dissuaderla.

— No, no, — egli disse, — ciò potrebbe contrariare lady Dynely, ed io non lo vorrei per tutto al mondo. I miei affari possono aspettare.

— Anche i nostri, — fece Franca. — Io amo molto mylady, ma non al punto di bociare la traccia dei suoi passi come fate voi. Le dirò di lasciarvi partire.

La signorina Forrester mantenne la parola. Ella andò a trovare lady Dynely e, senza preamboli, attaccò discorso.

— Lady Dynely, — disse, — non potrebbe dare il permesso a Terry di assentarsi per quindici giorni? Quel povero giovane è innamorato, e adesso che ella gli ha generosamente accordato di che vivere, prova, naturalmente, il bisogno di andare a mettere ai piedi della sua innamorata cuore e fortuna.

Lady Dynely stava scrivendo una lettera piena di rimproveri a suo figlio Enrico. Ella depose la penna e guardò Franca con aria spaventata.

— Terry vuole ammogliarsi! — ella disse con profonda sorpresa.

(Continua)

FABBRICA CEIRANO AUTOMOBILI

SOCIETA' ANONIMA - Capitale sociale L. 4.000.000 versato

Da tempo la Capitale sentiva il bisogno di possedere pel servizio pubblico dei taxis degni di Roma e dell'industria italiana. Ad iniziativa di competenti e volonterosi «chauffeurs» sorse quindi la Cooperativa Auto Pubblici di Roma, i quali, dopo non pochi confronti ed esperimenti, fermarono la loro attenzione sul Chassis **«CEIRANO»** 75×130, mod. 1921, che, solo fra molti concorrenti, ha loro potuto dare quelle garanzie di durata e funzionamento che sono la vera e sola base per il mantenimento di un servizio regolare e continuato. Non solo la scelta si fissava sul Chassis **«CEIRANO»**, bensì sul complesso del Taxis ~~FIAT~~ completato da una carrozzeria solida ed elegantissima della **S. A. F.lli MAGONI di VARESE.**

Firenze ha seguito le orme della Capitale e fra poco essa pure sarà dotata di un servizio pubblico con tali vetture, che nulla avrà da invidiare al primo.

Ormai la **«CEIRANO»** si è specializzata in questo genere di costruzione, in cui la tecnica perfetta si accoppia felicemente all'eleganza, come ognuno potrà constatare visitando nella vetrina di corso Vittorio Emanuele, n. 21, una di tali vetture, che vi rimarrà fino al 28 corrente.

6001

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI, se vera occasione, motore a scoppio 30-35 HP., ottimo stato. — Sapoveri Pratelli Da Bernardi, Limonetto. 3621

AGENDE, calendari professionali tabelli reclame, blocchi — Gay, Roma, 29 (interno). 10159

ANTRADITE, coke gas, resta sodere, pronta consegna. — Girondo, via Nizza, 7. 10126

BARA legno trasportabile, 2500. — Via Goffredo Casalis, 3, Cigliano. 2092

BERGANEI motori a gas povero e ad olio pesante di qualsiasi forza. — Scrivere: Stabilimento, ramificazione postale, 32, Roma. 6000

CINEMATOGRAFI impianti completi, accessori, apparecchi lampadine, ripartorori, carboni, polvicromo. — Industrielle, Venti Settembre, 15. 10127

COKE inglese primario grigliato L. 45; coke metallurgico L. 35; antracite cobbles 55, fine 45, al sacco, 50, minuto 30; prezzi per quintale consegna a domicilio. Per maggiore comodità del pubblico l'ufficio vendita via San Tommaso, 12, resta aperto fino alle ore 12. 2092

COMBUSTIBILI speciali per riscaldamento. — Impresa Abbruciamenti riscaldamento industriali, via San Tommaso, 17. 21004

FONDERIE. Acquistiamo scorie, ceneri, rottami, torniture, limature ottone, bronzo, rame, zinco, piombo, stagno. — Scrivere U 11445 D, Unione Pubblicità, Torino. 7012

GIOCATTOLI Allumiglio ingrosso, assortito prezzi convenientissimi. — Sisteron fabbricanti, Intero, 10.

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. — «Consorzio Indirizzi», via Torriani, 7. Minimo (prezzo catalogo generale lire quattro). 27

INDUSTRIALI, istituti, Commerciali, Alberghieri, Vendesi grande magazzino legna locale sbigliamento stanza, prezzi 22-24 mensili domicilio. — Panetteria, 33, Bellezia.

LAMIERA inglese 20, 25, 30 decimi vendesi interessanti. — Sizza, via Nizza, 180. 10025

LAMIERE unico rivenditore vendo prezzo convenientissimo, cancello nuovo segnalare. — Brondelli, corso Diamante, 20. 21155

LEGNA, carbone coke vendesi. — Operai, via Ormea, 121 (telefono 27-07).

LEGNA forte stagionatissima, segata corta, 95.75 resa alla casa 35. — Via San Quintino, 40. 10000

LEGNAMI, ferro in tondello, reti metalliche lucidacadri. — Giuseppe del Pallone, corso Peschiera.

LEGNA stagionatissima segata; antracite pesta; coke inglese; trasporto servizio camioncini; vendita tutti combustibili concorrenza. — Corso Brunelleschi, Vigna 1. 2021

LIRE tedesche nuovi contrassegnatissimi. — Società Commerciale Rich Mannaey, via Madama Cristina, 24 bis. 21342

LIQUIDO due cassaforti, diversi libri, litografia macchina. — Via San Quintino, 6, cantinole. 10170

MACCHINE stagionatrice segatrici, antracite pesta; coke inglese; trasporto servizio camioncini; vendita tutti combustibili concorrenza. — Corso Brunelleschi, Vigna 1. 2021

MOTORE RP 1, piccolo banco smontare, due pistoni completissima. — Desiderato, Balbis, 12. 7000

MOTORE 7 HP. 380 volts, come nuovo, vendesi Garabello, Moncalvo. 10018

MOTORI benzina o petrolio 4 e 10 HP. — Sezione Commerciale Rich Mannaey, via Madama Cristina, 24 bis. 21342

PAVIA (Pisa). Occasione vendo fabbricato, diviso in piani con diversi stampi, tre motori completi, molto per esigenze. — Sacco, via Nizza, 30.

POLVERONINE cinema pronta consegna, prezzi ribassati. — Ora, Nizza, 190. 21343

SEGA nuova Ofica 1,20; alter con carrello per tronchi; motore elettrico 30 HP.; macchine per legni diversi vendesi. — Vovo, via Avigliana, 28.

SGOMBRO locali, magazzini, mitue trasportiamo mobili a lunga e breve distanza, mobiliamo, noleggiamo mobili, tutto a mezzi della Fabbrica mobili Marzani & Bologna.

SOCIETA' accomandante riceverebbe offerte di attività adatta, dettaglio, con grandi locali, possibilità trasformazione industriale, accetterebbe direzione tecnica con deposito per aumento capitale occorrente. — Studio avv. Da Zotti, Roma 120, Via Venti Settembre (telefono 10-020). 2013

STOCK petrolio disponibile. — Zona Agostino, Corso Dogliotti. 2018

TIRO Berrula, 3.50 metro della tela. — Mezzana, 27, 30.000 coperte lana militare, magazzino lana indigena vendesi. — Brondelli, 20. 10013

Offerta d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE impiegata corrispondente, contabile, stenografa, preferibile conoscenza russo od inglese, si richiede alla Ditta Gola e Garrino, corso Valdocco 4.

ABILISSIME aiutanti sarte cerca subito. — Ditta, corso Oporto, 5. 10166

CALZATURIFICIO cerca commesso con esperienza assoluta per reparto manifattura cuoio, proporzione buoni Goodyear rovescio e black. Gradonsi referenze di primo ordine pena sequestri, ecc. — Scrivere cassetta 902 S, Unione Pubblicità, Torino. 10167

CAPO meccanico sufficiente conoscenza lavorazione tessile. — Indirizzare offerte, con indicazione pretese, cassetta 2 M, Unione Pubblicità, Torino. 21327

CAPO ufficio praticissimo affari, abile corrispondenza contabilità, esperto Ditte-Soldati rame. — Offerte referenze, referenze, cassetta 90 C, Unione Pubblicità, Torino. 21022

CERCANSI agenti serissimi legge. — Presentarsi via Pio Quinto, 20. 10171

CERCASI capo falegnameria provato lavorazione scrementi, palchetti; buona retribuzione, interessenza; inutile presentarsi se non munito di ottime referenze. — Ingegner Ing. Bosco, Barriera Nizza, 78. 21092

CERCASI fiaschiere patentato per servizio di guardia notturna, serie referenze. — Saponeria Fratelli De Benedetti, Limonetto. 7022

CERCO ragazza servizio, trattamento famigliare. — Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO signorina contabile partita doppia; signorina o giovanetta aiuto commerciale. — Scrivere, indicando età, studi preferiti, referenze, cassetta 171 S, Unione Pubblicità, Torino. 21191

IMPORTANTE Società industriale fortissima cerca giovane abile corrispondente italiano, inglese. — Scrivere cassetta 208 S, Unione Pubblicità, Torino.

MODISTERIA cerca urgente lavorantina ed abbastanza. — Presentarsi via Pomba, 26. 10164

SIGNORINA, cerca ufficio anche inferiore anni vent'otto, diplomata, patente bellissima, ottime referenze, piccola caparra, stipendio minimo centocinquanta. — Presentarsi ufficiosa e domanda scritta a Bonelli, Cairoli, 26. 21023

TORNITORI e rettificatori precisi accetterà. — Ing. Ernesto Manuelli, corso Oddone, 44. 10170

VIAGGIATORI cercansi da importante Azienda, propri clientela inoltre chiamati, medicinali, colloidali, offerte, referenze. — Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità, Torino. 21305

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTORE intelligente, tirocinio specializzato, disponendo cauzione, cerca impiego. — Rori, via Cuneo, 25. 21055

ATTIVO, energico giovane, buona coltura generale, lingua madre commerciale estero diversi, cerca posto, libero subito, preferibilmente estero. Ditte Aziende come corrispondente, contabile, viaggiatore, rappresentante, persona fiducia. — Scrivere cassetta 81 S Unione Pubblicità, Torino. 10173

DIRETTORE industriale-tecnico giovane, serio, referenze di primissimo ordine, oltre dieci anni pratica, assumerebbe posto Ditta Azienda patrimoniale signorile. — Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA serva signorina, conoscenza inglese (tradotti, corrispondenza) vendesse eleganza maccannine da cucire. — Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità, Torino. 21057

MADRE accudirebbe figlio o cristiane quale dimostrino serietà, cerca collocarsi. — Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 21070

PERSONA seria, esperta, disponendo cauzione fino cinquemila lire, offresi impiegata presso Azienda importante. — Scrivere cassetta 1 P, via Roma, 57. 21029

PRATICISSIMA signora vera esperienza ufficio, vendita, segretaria, amanuense, copiatrice, cerca posto sola presso giovane Azienda patrimoniale signorile. — Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE amministrativo direttore commerciale vasta esperienza, amministrativo, referenze, offresi anche fuori città. — Scrivere cassetta 141 P, Unione Pubblicità, Torino. 21116

Società, capitali
Affari e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissima Drogheria, Bar, centrale, affittasi subito. — Via Pietro Micca, 17. 10160

A. A. A. Avviatissima Latteria, 200 litri giornalieri, affittasi. — Via Lamarmora, 45. 10161

A. A. A. Avviatissimo Bar, Porta Nuova, 150,000. — Via Pietro Micca, 17. 10162

A. A. A. Avviatissima caffè-restaurant, luogo numerosissimo, affittasi. — Via Pietro Micca, 17. 10163

A. A. A. Avviatissima drogheria liquoristica importazione, centralissima, affittasi; ogni maggiore schiarimento dare telefonando a Bonelli, Cairoli, 26. 21023

A. A. A. Avviatissima Latteria, Via Palmieri, affittasi. — La Piemontese, via Pietro Micca, 17. 10165

A. A. A. Avviatissimo Bar biglietteria, centralissima, cedesi. — Magna, via Milano, 10. 21002

A. A. A. Avviatissimo Bar centrale vuole cedere direttamente causa — Magna, via Milano, 10. 21002

A. Alimentazione, vera, forti guadagni subito, blocco 10,000 lire. — Maestro Rovera, 12. 21009

A. A. Porta Nuova avviatissima Torrefazione caffè e thè affittasi subito. — Scrivere Antonino, via Accorsi, 1. 21047

A. avviatissimo Bar cedesi 30,000. — Magna, via Milano 10. 21002

ALBERGO Ristorante vendesi o piglia in parte. Vasto giardino ombroso, attrezzatissimo avviatissimo. — Rivolgersi Bava, corso Valentino, N. 1. 10171

BARACCA, vera grande occasione, per ufficio, magazzino, deposito. — Vendesi causa, Domenico, 20, Torino.

BAR centralissimo cedesi. Trattative: Drogheria, via Alberto, capolinea. — Mondovì, 20.

CAUSA partenza vendesi grande alimentazione con Macelleria, forte esercizio vini, alloggio libero annesso. — Rivolgersi Bava, corso Valentino, N. 1. 21021

CEDESI avviatissimo negozio Parrucchiere, maglieria, bella posizione con alloggio. — Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità, Torino. 21292

CEDESI causa partenza Bar splendida centralissima, ottimo affare. — Scrivere cassetta 2 M, Unione Pubblicità, Torino. 21070

CERCASI socio 50-65,000, utile assicurato proporzionale parte 20,000 annue, occupazione personale retribuita; serietà assoluta. — Offerte cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 21061

DISCINILA cerco per sei mesi, alto interesse, sicura garanzia. — Scrivere cassetta 211 S, Unione Pubblicità, Torino. 10171

DITTA, Stabilimento proprio mq. 300 totale, cerca elettrocoperture con capitale per studio sfruttamento nuovo decisivo quinquennio. Eventualmente costituirebbesi Società. — Scrivere cassetta quattro 31, Unione Pubblicità, Torino. 21017

FABBRICA materiale elettrico specialità apparecchi illuminazione 50 mila, disposta assumere amministratore, con competenza commerciale. — Scrivere cassetta 216 S, Unione Pubblicità, Torino. 10175

FARMACISTI, Azienda importante, avviata, adatta anche due due soci, studi causa salute. — Ing. Bel Baccara, via Papacino, 9. 21060

GRANDIOSO negozio con terre, lunghissima locazione, adatto Torrefazione, Salumeria, ricevito. — Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità, Torino. c 21060

INDUSTRIA sorgente cerca socio correntista disposto 30-50 mila garantite. — Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità, Torino. 21150

LAGGRATORIO marmi mq. 200, tettoia, negozio, retro, cantina, gas, luce, rimettesi. — Via Vanchiglia, 27. 21313

MILEVERE negozio mercerie od affini, con ottima ed ampio magazzino posizione centrale Torino, Cuneo, Alessandria, Mondovì, possibilmente con appartamento almeno quattro locali. — Scrivere cassetta 106 M, Unione Pubblicità, Milano. 7010

RIMETTESI avviata Confetteria Pasticceria, signorile vetrine, adatta qualunque genere. — Rivolgersi pertinace, Arsenale, C. 10176

RIMETTESI Drogheria, Commestibili, con alloggio. — Rivolgersi via Vittoria, N. 19, Commestibili.

RIMETTESI Latteria con tutti permessi. — Rivolgersi Bar Faustino, corso Principe Eugenio, 20.

RIMETTESI Latteria via Barge 5, Borgo San Paolo, causa partenza 10134

RIMETTO Torrefazione caffè, tolelemi, liquori, bevande. — San Donato, 27, Palmiano. 21324

SPLENDIDO negozio Stoffe rimetto, clientela affezionata. — Pertinax, Madama Cristina, 17. 7000

UOVO causa decesso famiglia, bellissima Camera sibili, con pensioni inutile, vendesi, vini e liquori esportazione ingresso di al milione, con alloggio annesso. — Rivolgersi al portinaio via Mantova, 5.

VENDERESEBBE in Torino, ottimi salute, stabilimento industriale completo nella lunghezza; forte consumo di lavoro. — Scrivere cassetta 247 P, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO negozio, alloggio, via Nizza, 80 (60). — Alberti, corso Spezia, 29. 21165

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREBBESI d'urgenza palazzo o palazzina signorile, conveniente. — «Savoia», Galleria Nazionale. 10152

AFFITTASI a Vendesi Albergo nuovo, moderno, giardino, terrazze, con o senza mobilio, libero fra mesi; seguirebbe bilocare primo ordine. — Genova, casella postale 28. 2013

BARRACAGIOLA vendesi casa via Umberto I, 20. — Rivolgersi Torino, Leonardo Vinci, 9. 10168

CASA buon reddito, rendesi subito, ottimo impianto magazzino, interessato, vendo urgente con tanti più soldi. — Scrivere cassetta 241 S, Unione Pubblicità, Torino. 10175

CASA civile, ottima posizione, forte reddito, vendesi deposito di Opera Pia. — «Savoia», Galleria Nazionale. 10177

CASA 170 camere, una palazzina adatta a camere 15 libera subito, vendesi subito, stupendo buon reddito, vendesi causa decesso al migliore offerente. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 21093

CASETTA, anche rustica, cambierei con palazzo di fitto sito via Barbaroux Cavallo, San Salvario, Borgonuovo, Marene, 11 Mezzo. 21062

CASETTE, fabbricate, abitabili subito, 49,000-50,000 Impresa Bertolotti, Umberto, 50 10183

CASOTTO legno 150-170 vendo occasionissima. — Sobito, Rivoli. 10178

DARSENA vendo casetta quattro camere, due terrazze, due negozi vuoti. — Piazza Umberto, 5 e 14.

DOLCEDO 10 minuti Ventimiglia, conferenza 12 chilometri autobus, villetta 12 camere, piccolo giardino, vendesi subito o scambio; esclusi mediatori. — Scrivere Borello, Dolcedo, 7. 21017

PALAZZINA comodità moderne, disponibile subito, reddito. — Portaluppi, via Cavour, 1. 21047

PALAZZINA ferrovecchio automobilistica, bellissima posizione vendesi occasionissima. — Bonini, Zucca, 20.

TERRENI fabbricabili buona città, con annessi fabbricati vendonsi a lotti con conto. — Via Giovanni, stradale Venezia, 50 10178

TERRENO da vendere fabbricabile mq. 320, via Vado, regione Aurelisini. — Rivolgersi Rossi sanitino, via Nizza, 260.

TERRENO vendesi metri 12 sulla strada Pianezza, stabilimenti due ore barriera. — Rivolgersi stradale Pianezza, 260.

VENDESI in Solero, presso Alessandria, proprietà defunto avvocato Forni, ampia casa civile, rustico, giardino, grande vigneto, frutteto, alberi anche industriali. Occasione ~~magnifica~~ affare. Rivolgersi Ditta Forni, Solero.

VENDESI Salussola casa colonica corredata 2 pertiche vigna, prati, campi, boschi, comodità moderne, libera subito. — Ufficio Commerciale Ferrero, piazza Palazzo Città. 10120

VENDO casa 12 camere, annessa officina, luce, forza. — Ormeano, Santa Chiara, 50. 10154

VENDO casetta nuova quattro camere, giardino cintato, acqua, luce, fuori Barriera Lanzo. — Porchia, via Lanzo 900. 10133

VILLA signorilmente ammobigliata, giardino, acqua, luce, cinquanta giornate terreno, corti Monferrato, vendesi. — Scrivere 130 P, Unione Pubblicità, Torino.

20.000 casetta 2 camere con terreno, libero subito. Permuterebbesi anche con piccola fattoria. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 21093

53.000 casa Torino, via Givoni, 6, camere 12, cantina, ampio tettoie e terreno, vendo Ferrero, San Salvatore, 7.

250.000 casa centrale elegante vicino corso Vittoria, reddito 5.50 % netto, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 21093

250.000 casa elegante in corso, reddito 6 % netto, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 21093

200.000 palazzina elegante barriera Francia vecchia, 12 ambienti, l'occ subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 21093

300.000 casa elegante centrale, alloggio libero, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 21093

400.000 villini stabile moderno confortevole. — Scrivere cassetta 210 S, Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI quartieri locali adatti uso negozio, magazzino, ufficio, Caffè. — Portanova, Pallone, 67.

ALLOGGETTO mezzo Gliato regalo cambiai colli; signori anche ribasso se interessato; tutto garantito. — Scrivere cassetta 208 S Unione Pubblicità, Torino. 10180

AMPIO negozio per Salumeria, retro, cantina, alloggio, celebrebbesi. Splendida posizione. — Scrivere cassetta 151 P, Unione Pubblicità, Torino. 21034

APPARTAMENTO signorile libero subito vendesi proprietà, 120,000. — «Savoia», Galleria Nazionale.

CAMERIERE alloggio tre vani centralissimo con altra cinque, tre vani, centrale, compensando anello brillanti o L. 1500. — Lombardo, Mazzini, 12.

CAUSA partenza vendo stanza con mobilio nuovo, con cucinetta gas, via San Donato. — Per informazioni rivolgersi via Galvani, N. 12, Lago Corralio.

CEDO camera ammobigliata via Xanione, 55. — Rivolgersi salumaio piazza Gran Madre di Dio.

CERCASI alloggio tre vani centralissimo con altra cinque, tre vani, centrale, compensando anello brillanti o L. 1500. — Lombardo, Mazzini, 12.

CERCO palazzina vendo stanza con mobilio nuovo, con cucinetta gas, via San Donato. — Per informazioni rivolgersi via Galvani, N. 12, Lago Corralio.

CEDO camera ammobigliata via Xanione, 55. — Rivolgersi salumaio piazza Gran Madre di Dio.

CERCASI angolo interno contralissimo per piccola vetrina. — A. Frassinelli, via Sacchi, 64. 10139

CERCASI sala per riunioni, arredata, annesso ufficio Borgo San Secondo. — Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità, Torino 21333

CERCO alloggio tre, quattro camere, cucina, vuoto, mobilio; rilevando mobilio. — Scrivere cassetta 23 M, Unione Pubblicità, Torino. 21007

EMME in affitto appartamento mobiliato, quattro camere, cucina. — Vandelli, casella postale 182. 10098

NEGOZIO magazzino, preferibilmente dintorni corso Duca. — Scrivere cassetta 171 P, Unione Pubblicità, Torino. 21129

LOCALE piano terreno uso negozio e ufficio vendesi quarantamila. — Via Ottavio Revel, 15, dalle 14 alle 16. 21122

LOCALE 200-300 mq. coperti Torino per deposito ferramenta. — Scrivere cassetta VII C, Unione Pubblicità, Torino. 21041

SPOSI, Causa partenza rimetto due camere ammobigliate. — Parrucchiere via Bandera, 10. 21146

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI corso Francia, palazzina famiglia, camera mobiliata, termosifone. — Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Torino. 21060

CAMERA, salotto mobiliati; Ditta matrimoniale cerca Stampa, Arsenale, 4. 21062

CERCASI camera ammobigliata possibilmente panorami Barriera Nizza. — Scrivere «etti, via Bonafous, 1. 21098

IMPIEGATO, impiegata troverebbe presso piccola famiglia centro, camera, luce, servizio, pensione, se giornaliere. — Scrivere cassetta 215 S, Unione Pubblicità, Torino. 21038

MATRIMONIALE, pranzo, cucina annualmente corso unitare centro. Stampa, Arsenale, 4. 21053

PICCOLA famiglia darebbe pensione 1.o direttore impiegati, studenti, dieci giornaliere. — Portinaia, Superga, 13.

STABILE cerca elegante ammobigliata. — Scrivere cassetta 208 S, Unione Pubblicità, Torino. 10181

STUDENTE estero cerca camera con o senza salotto presso distinta famiglia. — Shabbo, Hôtel Métropole.

UNIVERSITARIO serio cerca camera ammobigliata, possibilmente centro. — Scrivere Maria, Pollicotto.

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 10009

A. A. A. A. Alti prezzi compro oro, brillanti, platino. — Bertola, via Bogino, 4, piano primo. 10081

A. A. A. Abiti, impermeabili, pellicce, pellicce, biancheria, calzature, indumenti militari, divise, mantelli, spencers, ecc., compro, vendo. — Monti, Stampatori, 11. 10182

A. A. A. Antichità, oro, brillanti, pellicce compera Monetario Bolgaro, 6, piano primo. 21188

A. A. Argento, bigiotte oro, gioie, pago benone. — Nicolino, Via Bertola 25. 21240

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologeria, argenteria. — Viglani, Genova, 1. 274

ABITI eleganti, pellicce, modelli Parigi, prezzi convenientissimi. — Franco, Lagrange, 24. 21150

ELEGANZE per signora ricchissima Pelliccia rimpasso, collo skunks, cedesi terzo valore. — Bocchetto, Pio Quinto, undici. 10148

A occasione motore industriale benzina, gas povero, — Trapchero, corso Orbassano, 2.

BANE danese importato San Bernardo. — Rivolgersi portineria via Tiepolo, N. 3.

BICICLETTA bimbo vendo lire centocinquanta. — Lanotti, via Villarfocchiardo, 12, Torino. 10177

CELEBRE indovina «La Parigina». Consigli infallibili. Scienza Egiziana. — Corso Torino, sette, secondo giovedì. 10180

CHIAROVEGGENTE magnetica incomparabile, Madama Mery, svela qualunque misterioso ignoto segreto umano; comunque sofferente guarisce. Scienze occulte. — Prof. Ancora, San Tommaso, 10, secondo. 10130

DA vendere macchina maglieria 7-00 come nuova. — Longo, via Sant'Ambrogio, 30. 21004

DENTIERE molle, usate, compera Barocchio (ortici via Nizza, rimpetto 13. 10179

FOTOGRAFIA tipo Argus, alles 13-18 autore; cuciatori Frassonari, panoccchiale anastigma vendo. — Lierre, Legnano, 12. 21202

LIQUIDAZIONE grandioso campionario eleganti mantelli cappelli signora, lire 40, 50, ecc. — Bogino, 17, piano secondo. 10180

IMPERMEABILI gabardine uomo, signora, prezzo concorrenza. — Mille, 2 30167

LECNA forte segata piccola, grande consegne a domicilio; prezzo mite. — Combustibili, Silvio Pellico, 9.

LE migliori, le più convenienti stufe Rideaux sole fisse, rateazioni; prezzi modici. — Ora, Nizza, 190.

LIQUIDANSI cimarchi lire 3600. Anticarri grossa portata 17.000. Automobili, autocarri leggeri. — Autonarco Stefani, Dazio Novara, Milano.

MOTOSIDERAN Dellafrerera biellinatese, ultimo modello, vendesi. — Fontana, San Donato, 18.

VENDESI Italia 18 landaulet; eventuali pure garage bene arredato. — Bertolino, Cibrario, 54.

VENDESI migliore offerente carrozzoncino sterlco. — Rivolgersi via Assietta, 29, Torino.

VENDO, amito, cambio con stabile, vendo Fiat Omnibus 3000 8po, 23 posti; torpedoni da 14 a 23 posti, di lusso, adatti per servizio postale, Alberghi, Riviera. Forte stock pezzi ricambio, gruppo cilindri in genere. — Tolaschi, 3; Re Umberto, 21.

VENDO vettura Fiat piccola, perfetto ordine. — Madama, Madama Cristina, 29.

XEBEL vetturetta scoperta, recce molla, vendesi occasione. — Corso Venezia, 17.

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A bassissimo prezzo garantisco sicuramente licenza ginnasiale governativa. — Madama Cristina, 118.

ALLA vecchia rinomata scuola commerciale Antonelli, anno, mese licenza governativa. Prezzi miti. — Lagrange, Lagrange, 11. 10178

AUTOMOBILISTI, T. 100 garantisco licenza governativa, in pochi giorni Reynert Angeleri, via Bidone, N. 18.

CONTABILITA' doppia americana, monografia, dattilografia, lingue, preparazioni impieghi, diplomi, signora — Madama Cristina, 62.

INGLESE, francese, tedesco, lezioni diurne e serali. — Istituto Cisnano, via Cibrario, 72.

PROFESSORESSA francese. Lezioni individuali, collettive. Metodo rapido conversazione, corrispondenza. — San Quintino, 45.

TEDESCO, inglese insegnamento grammatica, conversazione. — Ottilia Hruka, San Quintino, 44.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A buone condizioni accettansi serii ed attivi rappresentanti vendita olio. — Scrivere G. B. L. O., Oneglia. 21072

AGENTI cercansi vendita olio oliva in damigiane direttamente consumatore. Lavoro serio, lucroso, facile per tutti, senza abbandonare occupazione giornaliera. Esigonsi moralità, referenze. — Ufficio Società Imperia, casella 57, Oneglia. 21498

A provvigione cerco viaggiatore per vendita parti automobili. — Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità, Torino. 21241

CERCASI piazzista introdotto per ramo carboni. — Rivolgersi Vaccari, Nevcastri, 17. 10150 bis

DITTA specialità introduttis alimentari drogher